INDICE

1. INTRODUZIONE ……1

1.1. Storia dell'evoluzione della professione ……. 2

1.2. Immagine e stereotipi attuali …… 4

2. OBIETTIVO ……..8

3. MATERIALI E METODI …… 9

3.1. Creazione del questionario di raccolta dei dati ……... 9

3.2. Limitazioni della ricerca …….……10

4. RISULTATI …….……..11

5. DISCUSSIONE …….……...…33

6. CONCLUSIONI …….……..40

7. IMPLEMENTAZIONI PER LA PRATICA ..……...……..42

8. BIBLIOGRAFIA …….……43

9. SITOGRAFIA ..…….…….....45

Allegati ……

1. INTRODUZIONE

Nel corso della storia, si è assistito a significativi cambiamenti e un'evoluzione sostanziale della professione infermieristica; tuttavia, la percezione sociale dell'infermiere ha sempre rappresentato una sfida significativa per la categoria. Nonostante il significativo sviluppo della stessa, i rapidi progressi nel percorso formativo di base e post, nella ricerca e nella competenza clinica e organizzativa avvenuti negli ultimi anni, l'identità sociale degli infermieri non ha mantenuto il passo. L'immagine pubblica sull'assistenza infermieristica dipende spesso dalle opinioni che le persone hanno riguardo ai ruoli, ai valori e alle attività professionali degli infermieri e alle responsabilità che quest'ultimi hanno nei confronti della società; inoltre, tale percezione è influenzata da altri fattori come la comunicazione di massa, la cultura, gli stereotipi, e l'autostima degli stessi. La rappresentazione mediatica ha un notevole impatto sulla qualità delle cure, sulla soddisfazione degli utenti, sul reclutamento, sulla motivazione e sulle prestazioni lavorative degli infermieri, sulla qualità della vita lavorativa e sulla cessazione dell'attività professionale, sulle politiche sanitarie e sui finanziamenti per i servizi infermieristici (Rubbi, I. 2024).

Da tempo, l'identità sociale dell'infermiere è un campo di ricerca di rilevanza internazionale. Il contesto storico e la prospettiva di analisi adottata influenzano tale concetto che si dimostra di natura dinamica e multidimensionale, come le evidenze scientifiche confermano. L'attuale dibattito sull'immagine della professione infermieristica considera la raffigurazione data dai media, la percezione sociale, l'autopercezione degli infermieri e le conseguenti ricadute sulla professione stessa. Diversi studi hanno evidenziato, infatti, che la veicolazione di stereotipi negativi da parte della comunicazione di massa hanno ripercussioni sulla percezione pubblica dell'assistenza infermieristica, sulle decisioni relative alla distribuzione delle risorse e sulla formazione dell'identità professionale degli infermieri. Inoltre, un'immagine sociale basata su stereotipi negativi oltre che ridurre l'attrazione verso la professione infermieristica da parte di nuovi candidati, genera negli infermieri stress, insoddisfazione lavorativa e frustrazione aumentando l'intenzione alla cessazione dell'attività professionale. In particolare, è stato riscontrato che la percezione di un'immagine negativa da parte degli infermieri si riflette negativamente sulle performance lavorative con conseguenti effetti sulla qualità dell'assistenza erogata. Quindi, la promozione di

un'immagine sociale positiva risulta sostanziale per la professione infermieristica e per gli obiettivi assistenziali (Dignani, L. 2014).

1.1. Storia dell'evoluzione della professione

All'inizio del Novecento, la professione infermieristica era un'attività subordinata a quella dei medici, affidata a personale femminile o religioso, per predisposizione naturale o per spirito di carità o vocazione, costituita da compiti domestici, tecnici, esecutivi e di accudimento. Però, grazie all'influenza della Croce Rossa, ad alcuni movimenti femminili e di modelli stranieri, si riconobbe la necessità di una formazione specifica. Ispirandosi al modello anglosassone, che offriva una formazione biennale, sorsero in Italia le prime scuole di infermieristica: la Scuola Croce Azzurra di Napoli (1896), la Scuola convitto Regina Elena di Roma (1910), l'Ambulatorio-Scuola San Giuseppe di Roma (1906), la Scuola convitto Principessa Jolanda di Milano (1912), la Scuola convitto annessa all'Ospedale Civile di Firenze (1914). Per la professione infermieristica il primo riconoscimento ufficiale da parte dello Stato avviene tramite il Regio Decreto del 15 agosto 1925, n.1832 (De Angelis, A. 2023).

Fu grazie ad esso che vennero definiti e regolamentati i requisiti di ammissione ai corsi per Infermiera professionale, ancora riservati esclusivamente alle donne; inoltre, tale norma conteneva le materie di studio obbligatorie e introduceva l'opzione di un terzo anno di formazione che permetteva l'abilitazione alle funzioni direttive. Il Regio Decreto venne poi convertito nella legge 562 del 1926 e troverà poi il suo regolamento attuativo nel 1929 (Falli, F. 2023).

Negli anni successivi furono istituiti l'albo professionale con D.L n. 233 del 1946 e i collegi Infermieri Professionali Assistenti Sanitari Vigilatrici d'Infanzia (IPASVI); con la Legge n.1420 del 1956 si stabilisce l'obbligo del diploma di scuola media inferiore per l'ammissione alle scuole convitto. L'accesso alle scuole per infermiere fu riservato alle donne fino al 1971, quando, con l'emanazione della legge 124, fu consentito agli uomini l'accesso alla professione infermieristica; inoltre, questa legge fissò anche nuovi criteri di accesso alla formazione, quali un certificato di ammissione al terzo anno di scuola secondaria superiore e un'età uguale o superiore ai 16 anni (De Angelis, A. 2023).

Il recepimento dell'accordo europeo sull'istruzione e la formazione degli infermieri professionali, tramite la legge 795 del 1973, è un momento fondamentale per la

professione; esso, infatti, sarà il punto di riferimento del processo di riordino normativo che si svilupperà dagli anni Settanta ad oggi. Tale accordo ridefinisce i piani di studio, estende i corsi a tre anni e potenzia il tirocinio per uniformare la formazione europea così da permettere agli infermieri di lavorare in tutti i paesi firmatari. Il mansionario, DPR 225 del 1974, ha segnato un'evoluzione sostanziale per la professione infermieristica, ridefinendo il ruolo dell'infermiere con la modifica delle precedenti norme di regolamentazione della stessa. Ha introdotto una visione dell'assistito più ampia, non più visto come un malato ma come persona che manifesta bisogni psichici, fisici e sociali valorizzando così gli aspetti relazionali della professione. Inoltre, estende il campo d'azione dell'attività infermieristica dall'ospedale ai servizi di sanità pubblica, includendo prevenzione, cura e riabilitazione, riconoscendo agli infermieri anche il loro ruolo educativo nei confronti dell'assistito, della famiglia, di altri operatori e degli allievi conferendo loro maggiore autonomia e responsabilità. Un passo che ha modernizzato la professione, nonostante si sia reso presto necessario un aggiornamento a causa delle trasformazioni scientifiche e tecnologiche (FNOPI).

Altra tappa importante è l'istituzione del diploma universitario in scienze infermieristiche tramite il decreto del 2 dicembre 1991. Dopo un periodo di transizione con la coesistenza di corsi universitari e regionali, nel 1996 la formazione infermieristica è passata interamente sotto l'ordinamento didattico degli atenei (De Angelis, A. 2023).

La definizione del profilo professionale dell'infermiere con il decreto ministeriale 739/94, ha segnato un punto cruciale per la professione, riconoscendo l'infermiere come responsabile dell'assistenza generale, ha tracciato gli ambiti operativi e professionali di approfondimento culturale e operativo, la natura dei suoi interventi e la metodologia di lavoro. Questo decreto ha delineato l'immagine di un professionista autonomo e competente.

Nel 1999 la legge 42/99 sostituisce la denominazione *"professione sanitaria ausiliaria"* con *"professione sanitaria"* , decreta l'abrogazione del DPR 225 del 1974, il cosiddetto mansionario, stabilisce che *"il campo proprio di attività e di responsabilità delle professioni sanitarie, […], è determinato dai contenuti dei decreti ministeriali istituitivi dei relativi profili professionali e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario e di formazione post base nonché degli specifici codici deontologici"* (Legge n.42, 26 febbraio 1999).

Il riordino del percorso accademico della professione continua con la legge 251/2000, la quale consente agli infermieri in possesso dei titoli di studio rilasciati con i precedenti ordinamenti di accedere alla laurea di secondo livello in Scienze infermieristiche e riconoscendo così la dirigenza infermieristica. Nell'anno successivo i corsi di diploma universitario per infermiere si trasformano in laurea triennale e viene predisposta la laurea specialistica nelle Scienze infermieristiche e ostetriche per cui verranno stabiliti i criteri e le modalità di ammissione nel 2004; nonostante non sia obbligatoria, la laurea magistrale offre opportunità di specializzazione clinica, gestionale, formativa e di ricerca. In seguito, grazie al sostegno di Università e della Federazione IPASVI, sono stati istituiti i primi dottorati in Scienze infermieristiche, ultimando il percorso accademico della professione. Nel 2018 si ha il passaggio da Collegio a Ordine tramite l'entrata in vigore della legge Lorenzin; è stata quindi istituita la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI) e a livello provinciale sono stati creati gli Ordini delle Professioni Infermieristiche (OPI). Oggi l'infermiere è un professionista della salute; i cittadini si rivolgono ad esso per un'assistenza professionale, competente e personalizzata. L'esercizio della professione è regolato dal codice deontologico degli infermieri; tale tiene conto dell'evoluzione del profilo giuridico, dello status e delle competenze dell'infermiere. Il Codice deontologico 2019 permette agli infermieri di esprimere sia la loro competenza tecnica che la loro umanità, combinando l'abilità di curare con la capacità di prendersi cura (FNOPI).

1.2. Immagine e stereotipi attuali

L'infermieristica rimane una delle professioni più fraintese a livello globale, sia nei media che tra la popolazione; sebbene i progressi della stessa siano stati notevoli, persiste una scarsa conoscenza riguardo al ruolo e alle competenze degli infermieri nella società (Rubbi, I. 2023).

Esistono diverse interpretazioni dell'immagine pubblica dell'infermieristica, ognuna basata su varie prospettive. In generale, essa si definisce come la percezione dell'intera professione da parte della società, dunque racchiude l'insieme di idee, principi, aspettative ed esperienze di persone al di fuori del settore e i destinatari dei servizi infermieristici (Duan, Y. 2024).

Le sfide che l'assistenza infermieristica ha affrontato nel corso della storia, come ad esempio quelle manifestatesi durante la recente pandemia di COVID-19, hanno determinato un incremento dell'attenzione mediatica nei confronti di essa. Purtroppo, l'immagine dell'infermieristica generalmente mostrata dai media non corrisponde alla realtà della professione, fallendo nel catturarne la vera natura. Pertanto, è fondamentale comprendere il ruolo dei media nel modellare la percezione dell'infermieristica (González, H. 2023).

Gli stereotipi possono essere definiti come immagini mentali condivise di caratteristiche e comportamenti di un gruppo; questi vengono utilizzati per agevolare idee più complesse e sono radicati nelle costruzioni socioculturali. Sono tramandati attraverso l'educazione, i mass media e all'interno delle famiglie; nel contesto infermieristico si manifestano principalmente in stereotipi di genere e professionali. I cliché di genere influenzano tutti gli infermieri. Le donne, a cui vengono assegnati ruoli basati sulla riproduzione e sulla cura della famiglia visti come innati alla loro natura, sono considerate più adatte alla professione, ma la femminilizzazione dell'infermieristica ne sminuisce il valore professionale, esponendole a discriminazioni e sessualizzazione del loro lavoro; in alcuni ambiti culturali, diventare un'infermiera può implicare ritardi nella creazione di una famiglia. Gli uomini, invece, affrontano pregiudizi sulla loro mascolinità, sul controllo dei loro impulsi sessuali e la loro competenza professionale; vengono anche messi in discussione ed esclusi da aree come pediatria, maternità e ginecologia dove si considera che si discostino dal loro ruolo maschile naturale. Inoltre, in contesti religiosi e culturali più patriarcali le opinioni negative nei confronti degli infermieri maschi sono più duri (Teresa-Morales, C. 2022).

Questi stereotipi influiscono sulla scelta della professione da parte del genere maschile; infatti, essi sono in grande minoranza rispetto alle donne. Nonostante ciò, si può notare un aumento del numero di uomini che intraprendono questa carriera, soprattutto negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Australia, e si prevede che questa tendenza continuerà, pur rimanendo i numeri complessivi ancora bassi (Grinberg, K. 2022).

Gli stereotipi professionali considerano l'infermieristica come una professione di basso prestigio, mal pagata, con scarsa formazione accademica, priva di autonomia e subordinata alla medicina. Alcuni studi sottolineano che tali pregiudizi sono diffusi anche tra gli infermieri stessi (Teresa-Morales, C. 2022).

La pandemia di COVID-19 ha elevato l'immagine della professione infermieristica e ha ritratto gli infermieri come eroi instancabili in prima linea. Tale rappresentazione mediatica, esaltando la loro caratteristica virtuosa e minimizzando i loro sostanziali requisiti professionali e intellettuali, ha rafforzato stereotipi preesistenti (Zhou, L. 2024). Pertanto, la percezione stereotipata persiste nonostante il riconoscimento del ruolo fondamentale degli infermieri durante l'emergenza sanitaria globale di COVID-19, senza che ciò si sia trasformato in un miglioramento delle condizioni economiche o dello stesso riconoscimento professionale (Teresa-Morales, C. 2022).

Un'analisi sull'identità infermieristica veicolata dai media mette in luce le percezioni della società e l'autopercezione degli infermieri stessi. Esercitando un'influenza significativa sul pensiero collettivo, i mass media plasmano l'immagine pubblica degli infermieri; analizzando alcuni articoli di comunicazione di massa emerge l'associazione della professione a stereotipi, eventi di malasanità, cronaca e l'utilizzo improprio del termine infermiere. Tutto questo contribuisce a un'immagine negativa che risulta essere strettamente correlata all'autostima, performance lavorativa e agli esiti dell'assistenza. Per quanto riguarda le pubblicazioni dei media sulle condizioni di lavoro degli infermieri, si nota come ci sia una visione ambivalente della professione; si evidenziano i rischi e le violenze subite da un lato, e dall'altro le rivendicazioni e le lotte professionali. Quest'ultime sono per il più delle volte percepite dall'opinione pubblica solo come disservizi, offuscando le reali problematiche che le hanno generate. L'immagine negativa della professione porta a minore attrattiva per i giovani, a carenza di personale e all'abbandono della professione da parte degli infermieri stessi (Dignani, L. 2014).

Il raggiungimento di ruoli di maggiore rilevanza sociale e accademica da parte degli infermieri, ha amplificato la loro voce. L'attenzione all'immagine sociale dell'infermieristica è in crescita a livello internazionale, come dimostra l'aumento degli studi presenti in letteratura riguardanti l'argomento. È necessario promuovere una rappresentazione reale della professione e ridefinire la percezione pubblica dei risultati degli infermieri nei ruoli clinici, accademici e di leadership. (González, H. 2023).

Uno studio effettuato in Arabia Saudita mette in luce una forte stigmatizzazione della professione infermieristica; tutto ciò è alimentato da norme culturali e stereotipi persistenti. Si evidenzia la preferenza di infermiere dovuta alla percezione della professione come prettamente femminile, inoltre le convenzioni sociali ostacolano

l’assistenza da parte del sesso opposto, soprattutto per le donne. Dallo studio si rileva che quasi tre quarti della popolazione si sentirebbero imbarazzati ad avere un’infermiera in famiglia, inoltre meno della metà degli uomini ne sposerebbe una e la maggioranza non consiglierebbe la carriera infermieristica ai propri familiari. L’ambiente di lavoro misto, l’impatto negativo sulla vita sociale e il posticipo del matrimonio per le infermiere, rientrano tra le ragioni principali di tale discriminazione. Oltretutto, si appura una marcata disinformazione riguardo la professione; molti vedono gli infermieri come semplici assistenti dei medici ed è presente una diffusa mancanza di conoscenza sui titoli di studio e sulla durata della formazione. Stereotipi simili si riscontrano anche in Iran dove gli infermieri sono percepiti come personale subordinato ai medici, e altri studi in Arabia Saudita confermano l'idea dell'infermieristica come professione ausiliaria e sottomessa, che non richiede elevata formazione accademica (Elmorshedy, H. 2020).

Come dimostrano studi condotti in Spagna ed Iran, la professione infermieristica è condizionata da dinamiche socioculturali dove l’influenza dei ruoli di genere è particolarmente evidente. La comunicazione di massa, raffigurando gli infermieri come angeli della misericordia o figure sessualizzate, rafforza gli stereotipi negativi. In contesti come quello indù, il lavoro notturno e l’interazione con assistiti dell’altro sesso, ostacola le prospettive matrimoniali delle infermiere. In Pakistan, incombono pregiudizi legati alla rappresentazione negativa da parte dei mass media, all’interazione con pazienti maschi e alle restrizioni imposte dalla pratica del Purdah, che limita la libertà delle donne musulmane. Tutto ciò contribuisce alla carenza di personale infermieristico e alla considerazione dell’infermieristica come subordinata rispetto alla medicina, svalutando il lavoro degli infermieri (Abbas, S. 2020).

Uno studio che rileva la percezione dell’immagine pubblica degli infermieri negli Stati Uniti e Cina evidenzia come le differenze culturali influenzino la considerazione di essa soprattutto nel modo in cui la leadership infermieristica e la subordinazione sono percepite. In Cina si tende a svalutare il ruolo di dirigenza degli infermieri rispetto alla popolazione statunitense; tuttavia, le funzioni di collaborazione e assistenza diretta sono avvertite in modo più favorevole da entrambi i paesi, inoltre, l’aspetto più apprezzato della professione, è quello della virtù e delle caratteristiche di caregiver, quali cura, compassione verso i pazienti e l’assistenza fornita ai medici. Questi, essendo percepibili nell’immediato, influenzano la percezione pubblica della professione (Zhou, L. 2024).

2. OBIETTIVO

Questa tesi si focalizza sull'analisi dell'immagine sociale dell'infermiere, un tema sempre più rilevante nel contesto sanitario attuale a livello globale. In particolare, sarà volta ad esplorare le percezioni e gli stereotipi presenti nella società riguardanti la professione infermieristica quali competenze, responsabilità, ruoli e caratteristiche degli infermieri. Inoltre, si concentrerà sul confronto dei risultati ottenuti con preconcetti considerati negli studi nazionali e internazionali presenti in letteratura, verificando la presenza di eventuali discrepanze o similitudini. Attraverso la presente tesi, si intende apportare un contributo alla comprensione sociale della professione infermieristica, offrendo spunti utili per una rappresentazione reale della stessa.

La composizione del quesito segue lo schema PICO riportato nella tabella 1.

Tabella 1: schema PICO

P (popolazione)	I (intervento)	C (comparazione)	O (obiettivo)
Popolazione generale	Percezione dell'immagine attuale della professione infermieristica	Nessuna	Verificare differenze negli aspetti percepiti attualmente nella società rispetto a studi presenti in letteratura riguardanti competenze, responsabilità, ruolo e caratteristiche degli infermieri e considerazioni sulle cause di tali discrepanze come stereotipi, rappresentazioni mediatiche, mancanza di informazione

3. MATERIALI E METODI

Per la stesura dell'elaborato di tesi è stata realizzata un'analisi integrata di fonti bibliografiche e dati rilevati tramite somministrazione di un questionario alla popolazione. È stato effettuato un breve studio della letteratura scientifica mediante consultazione della banca dati PubMed, con l'obiettivo di definire il panorama attuale relativo alla percezione pubblica della professione infermieristica. Il numero crescente di studi sull'argomento e l'analisi degli stessi ha permesso di acquisire una visione più chiara delle dinamiche in atto. Inoltre, sono stati consultati e considerati siti web di settore come FNOPI e la rivista online l'Infermiere. Sono stati selezionati articoli in lingua inglese e italiana, pubblicati a partire dal 2014 ad oggi e disponibili in full text. L'analisi e la selezione degli studi sono avvenute tramite una prima selezione basata su titolo e abstract, seguita dalla lettura integrale degli articoli maggiormente pertinenti e rilevanti. Le parole chiave impiegate per la ricerca bibliografica sono state: "the social image of the nurse", "stereotypes about the nursing profession", "public image of nursing". Dalla ricerca sono stati ritenuti idonei per il presente elaborato 17 articoli. In seguito alla revisione della letteratura, è stata svolta un'analisi conoscitiva volta ad indagare le percezioni della popolazione generale compresa nelle fasce di età tra i 18 e i 75 anni. A tal fine, è stato elaborato un questionario, che è stato somministrato mediante accesso libero a Google Forms e pubblicato attraverso i social media (Facebook, Instagram, Facebook Messenger e WhatsApp). Il periodo di raccolta dati è avvenuto nel mese di marzo 2025.

3.1. Creazione del questionario di raccolta dei dati

Al fine di creare il questionario, è stata condotta un'analisi approfondita di articoli presenti in letteratura incentrati sull'immagine sociale della professione infermieristica che hanno utilizzato strumenti di indagine simili. Questo ha consentito di estrapolare esempi di quesiti rilevanti e adatti alla costruzione del presente strumento di raccolta dati (Neuberg, M. 2024), (Rubbi, I. 2024), (Stadnicka, S. K. 2023), (Gündüz Hoşgör, D. 2024).

Nella descrizione introduttiva del modulo, sono state procurate informazioni chiare circa la finalità dello studio, le caratteristiche del questionario, la tipologia di domande e risposte, e la durata stimata per la compilazione. Inoltre, è stato comunicato ai partecipanti che, in conformità al Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati (GDPR 2016/679),

il questionario risulta totalmente anonimo. È stato anche precisato che i dati ottenuti verranno raccolti ed elaborati statisticamente e potrebbero essere inseriti in pubblicazioni, presentati in congressi, convegni, seminari a carattere scientifico.
Il modulo è costituito da 30 domande a risposta multipla, suddivise in due parti distinte.
La prima è adibita alla raccolta delle caratteristiche del campione quali età, paese e regione di residenza, occupazione, titolo di studio, presenza di familiari o amici infermieri, esperienze personali di servizi sanitari o ricoveri ospedalieri e relativa percezione del rapporto con il personale infermieristico, ed eventuali variazioni nella percezione della professione infermieristica a seguito della pandemia di COVID-19.
La seconda parte, invece, è composta da una serie di affermazioni relative a professionalità, formazione, autonomia, ricerca, rapporto con la figura medica e responsabilità degli infermieri. La popolazione è stata invitata a esprimere le proprie opinioni su quanto dichiarato attraverso cinque diverse opzioni di risposta (scala Likert a cinque punti): “completamente d'accordo”, "d'accordo", "neutrale", "in disaccordo", "totalmente in disaccordo".
Il modulo integrale è disponibile nella sezione Allegati del presente elaborato.

3.2. Limitazioni della ricerca

Il limite dell’analisi riguarda la dimensione ridotta del campione in alcuni gruppi. La limitata partecipazione allo studio da parte della popolazione residente fuori dalla Regione Marche non permette di fare un vero e proprio confronto tra la percezione del campione proveniente da tale territorio e gli altri. Inoltre, essendo stato diffuso il modulo tramite social media, è stato raggiunto un pubblico ridotto nella fascia d’età 65-75 anni.

4. RISULTATI

L'analisi dei dati raccolti tramite il questionario ha rilevato un totale di 475 risposte di cui la prevalenza nel campione appartiene al gruppo 25-34 anni (45,9%) e seguono, in ordine decrescente, le fasce 18-24 anni (20,2%), 35-44 anni (18,5%), e in percentuali minore le persone comprese tra 45 e 54 anni, 55 e 64 e infine, cinque partecipanti tra i 65 e 75 anni.
La provenienza del campione è prevalentemente italiana, con 473 rispondenti residenti in Italia e solo 2 da altri Paesi, di cui uno facente parte dell'Unione Europea e uno extra EU.
L'87,2% della popolazione partecipante proviene dalla Regione Marche, seguita da Emilia-Romagna con il 4,2% del campione, Lombardia con il 4%, Umbria con l'1,7% e altre regioni con percentuale di partecipazione inferiore allo 0,8%.
In quanto alla professione, circa la metà del campione è costituito da dipendenti privati (50,5%), la restante parte è divisa tra studenti, dipendenti pubblici, liberi professionisti non sanitari, chi svolge la professione di infermiere (7,2%), da persone senza occupazione, da liberi professionisti sanitari, dipendenti pubblici del settore sanitario e da medici.
Il 54,7% delle persone dichiarano di essere in possesso di diploma di scuola superiore, il 17,7% di laurea magistrale, il 17,3% di laurea triennale e il 10,3% della licenza media.
Alla domanda *"ha qualcuno in famiglia e/o tra amici che svolgono la professione infermieristica"* il 59,8% ha risposto in maniera affermativa.
Su tutto il campione, 402 partecipanti dichiarano di aver avuto esperienze in prima persona di servizi/prestazioni sanitarie o ricoveri ospedalieri, il 91,5% di essi ha espresso un giudizio positivo sulla relazione con il personale infermieristico, invece l'8,5% ha riportato un'esperienza negativa.
Infine, per quanto concerne l'impatto della pandemia da COVID-19 sulla percezione degli infermieri, il 55,2% ha dichiarato di non aver subito cambiamenti, il 33,3% ha riportato un miglioramento e l'11,6% un peggioramento.
Tutti i dati completi riguardanti le caratteristiche del campione sono riportati nella Tabella numero 2.

Tabella 2: Dati delle caratteristiche del campione rispondente al questionario.

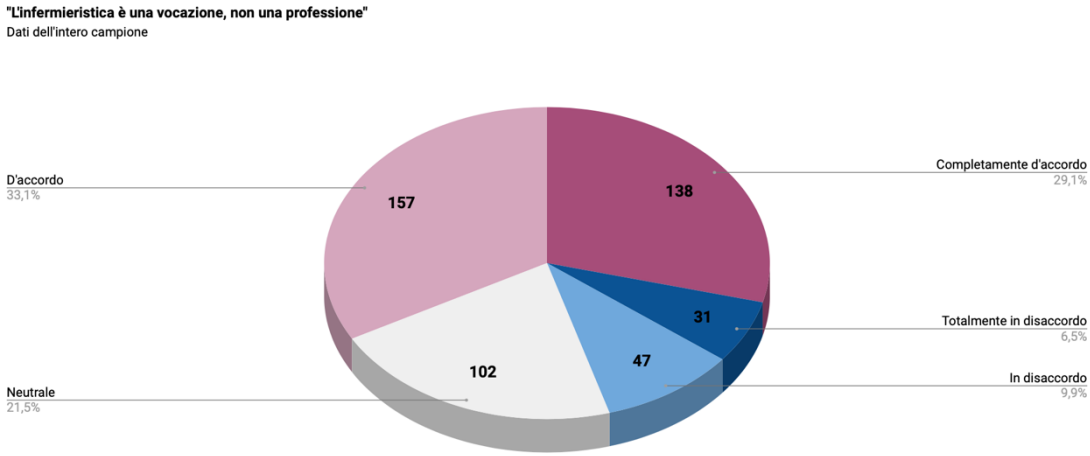
Caratteristiche campione		Numero	Percentuale
Età (anni)	18-24	96	20,2%
	25-34	218	45,9%
	35-44	88	18,5%
	45-54	37	7,8%
	55-64	31	6,5%
	65-75	5	1,1%
Paese	Italia	473	99,6%
	Altro paese EU	1	0,2%
	Paese extra EU	1	0,2%
Regione	Marche	414	87,2%
	Emilia-Romagna	20	4,2%
	Lombardia	19	4%
	Umbria	8	1,7%
	Abruzzo	4	0,8%
	Lazio	2	0,4%
	Friuli-Venezia Giulia	2	0,4%
	Toscana	2	0,4%
	Campania	1	0,2%
	Veneto	1	0,2%
	Puglia	1	0,2%
	Piemonte	1	0,2%
Impiego	Dipendente privato	240	50,5%
	Studente	75	15,4%
	Dipendente pubblico	39	8,2%
	Libero professionista non sanitario	36	7,6%
	Infermiere	34	7,2%
	Non occupato	28	5,9%
	Libero professionista sanitario	12	2,5%
	Dipendente pubblico settore sanità	10	2,1%
	Medico	3	0,6%

Titolo di studio	Diploma scuola superiore	260	54,7%
	Laurea magistrale	84	17,7%
	Laurea triennale	82	17,3%
	Licenza media	49	10,3%
Ha qualcuno in famiglia o tra amici che svolgono la professione infermieristica?	SI	284	59,8%
	NO	191	40,2%
Ha avuto esperienze in prima persona di servizi/prestazioni sanitarie o ricoveri?	SI	402	84,6%
	NO	73	15,4%
Se la risposta alla domanda precedente è SI: come definirebbe la relazione con il personale infermieristico?	Positiva	368	91,5%
	Negativa	34	8,5%
La sua percezione riguardante gli infermieri è cambiata a seguito della pandemia da COVID-19?	NO	262	55,2%
	SI, è migliorata	158	33,3%
	SI, è peggiorata	55	11,6%

Dallo studio della seconda sezione del questionario, dove la popolazione era chiamata ad esprimere le proprie opinioni a seguito delle affermazioni fatte, emergono i dati che seguono.

All'asserzione *"l'infermieristica è una vocazione, non una professione"* il 33,1% ha dichiarato di essere d'accordo, il 29,1% risulta completamente d'accordo, il 21,5% neutrale, il 9,9% in disaccordo e il 6,5% totalmente in disaccordo (Grafico 1).

***Grafico 1**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "l'infermieristica è una vocazione, non una professione"*



Più della metà del campione (64,2%) si trova completamente d'accordo con l'affermazione *"la professione infermieristica è adatta in egual modo sia per i maschi che per le femmine"*, il 27,2% d'accordo, il 5,3% neutrale, il 2,9% in disaccordo e lo 0,4% (2 partecipanti) totalmente in disaccordo (Grafico 2).

Il 38,1% dei rispondenti è in disaccordo sulla domanda *"gli infermieri devono eseguire gli ordini dei medici senza metterli in discussione"* e il 15,2% totalmente in disaccordo mentre il 29,3% rimane neutrale; invece, 72 persone si trovano d'accordo (15,2%) e 11 completamente d'accordo (2,3%). Dati riportati nel Grafico 3.

***Grafico 2**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "la professione infermieristica è adatta in egual modo sia per i maschi che per le femmine"*

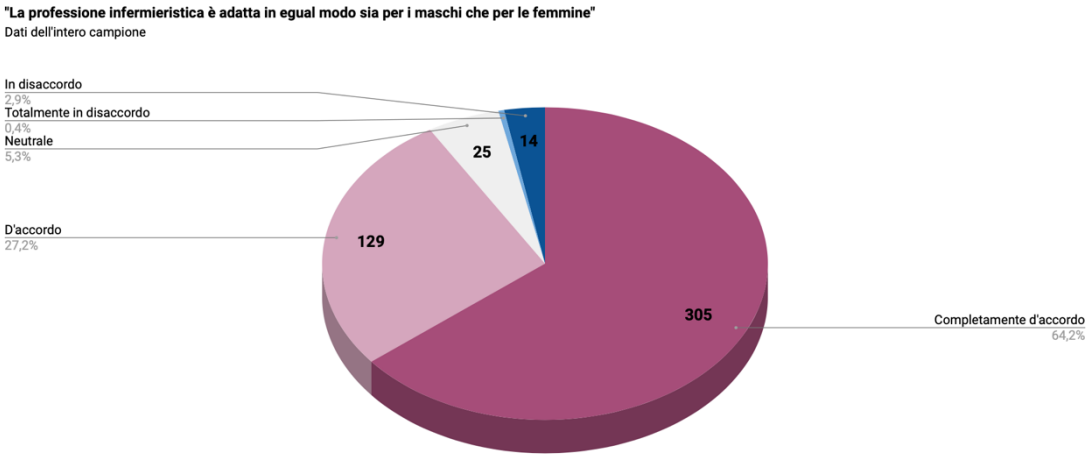
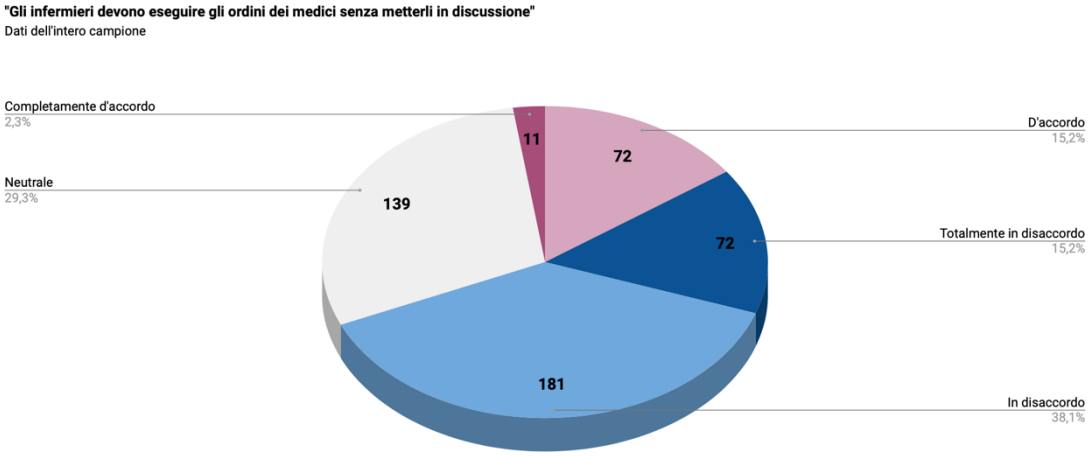


***Grafico 3**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "Gli infermieri devono eseguire gli ordini dei medici senza metterli in discussione"*

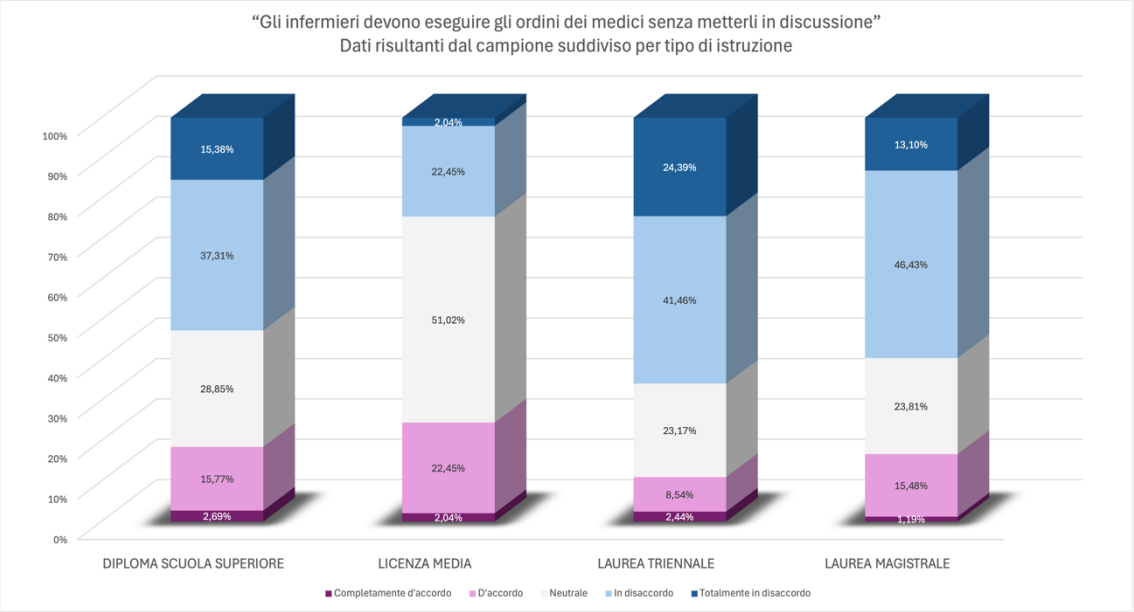


Analizzando le opinioni rispetto all'istruzione del campione, notiamo che sui rispondenti in possesso del diploma di scuola superiore (260), il 2,69% è completamente d'accordo con l'affermazione, il 15,77% è d'accordo, il 28,85% è neutrale, il 37,31% è in disaccordo e il 15,38% totalmente in disaccordo ; chi dichiara di avere la licenza media (49) è completamente d'accordo per il 2,04%, d'accordo per il 22,45%, neutrale per il 51,02%, in disaccordo per il 22,45% e totalmente in disaccordo per il 2,04%.

Il campione avente una laurea triennale (82) dice di essere completamente d'accordo nel 2,44% delle risposte, d'accordo nell'8,54%, si mantiene neutrale nel 23,17%, è in

disaccordo per il 41,46% e totalmente in disaccordo per il 24,39%. Chi in possesso di laurea magistrale (84), è completamente d'accordo per l'1,19%, d'accordo per il 15,48%, neutrale per il 23,81%, in disaccordo per il 46,43% e totalmente in disaccordo per il 13,10% (Grafico 4).

***Grafico 4**: Dati dei risultati del campione suddiviso per tipo di istruzione dei partecipanti sull'affermazione "Gli infermieri devono eseguire gli ordini dei medici senza metterli in discussione"*



"Gli infermieri rappresentano una risorsa per le persone con problemi di salute"; a questa affermazione 324 persone risultano completamente d'accordo, 137 d'accordo, 12 neutrali, 2 in disaccordo (0,4%) e nessuno è totalmente in disaccordo (Grafico 5).

Nell'affermazione *"gli infermieri hanno un'istruzione minore rispetto ai medici"* il 32,8% è d'accordo, il 6,5% completamente d'accordo, il 26,3% neutrale, il 27,8% è in disaccordo e il 6,5% totalmente in disaccordo (Grafico 6).

***Grafico 5**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "Gli infermieri rappresentano una risorsa per le persone con problemi di salute"*

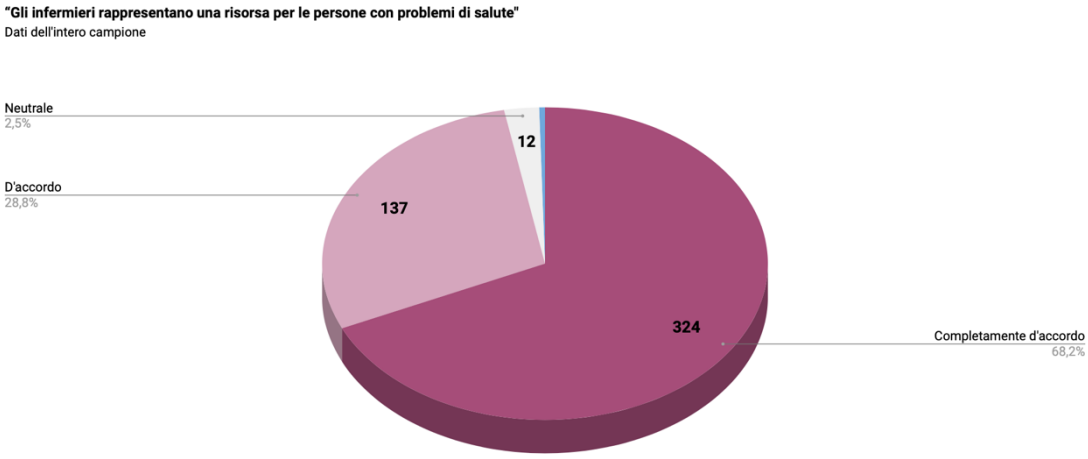
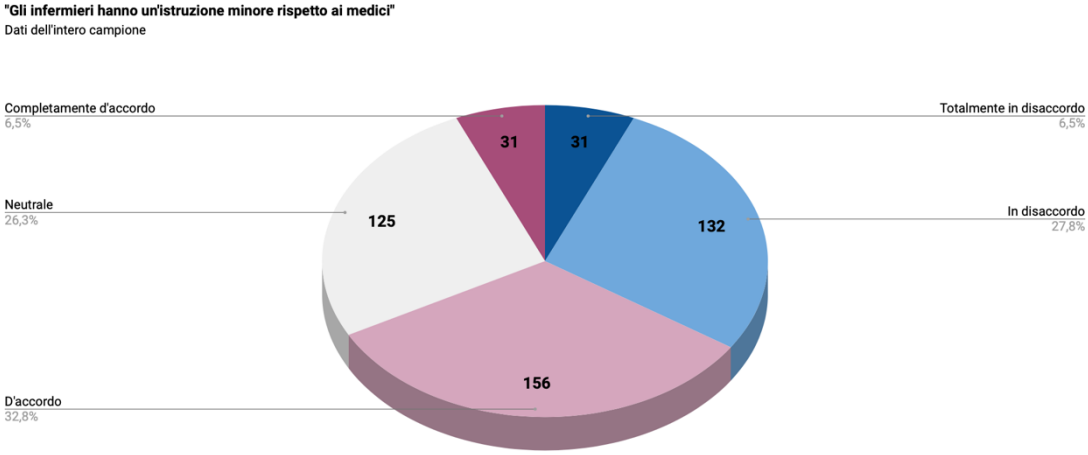
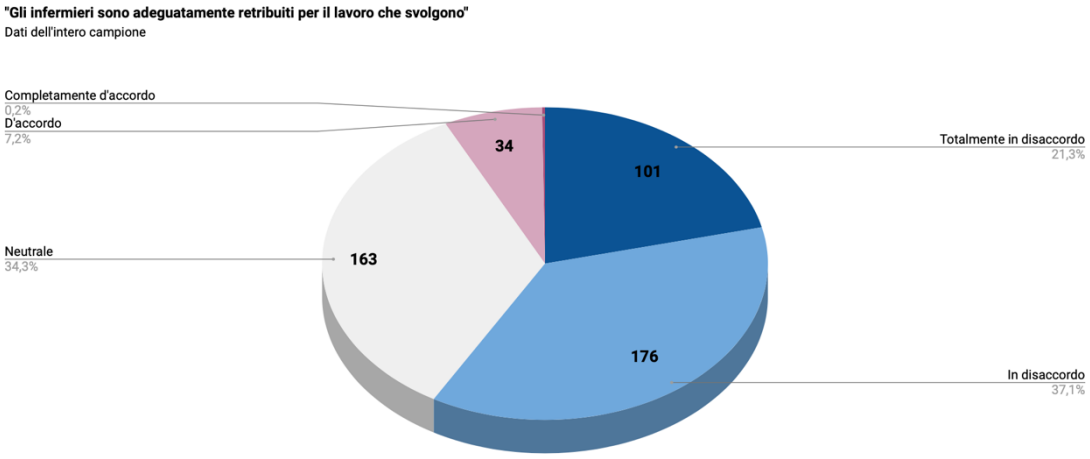


***Grafico 6**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "Gli infermieri hanno un'istruzione minore rispetto ai medici"*



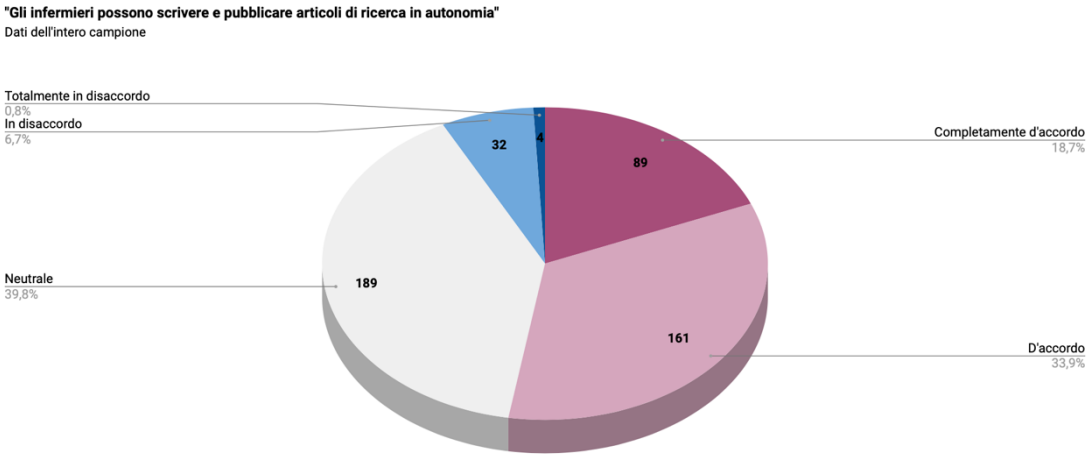
Con la frase *"gli infermieri sono adeguatamente retribuiti per il lavoro che svolgono"* si trovano in disaccordo il 37,1% del campione, segue il 34,3% che esprime parere neutrale, il 21,3% che è totalmente in disaccordo e il 7,2% d'accordo; nessuno si ritiene completamente d'accordo (Grafico 7).

***Grafico 7**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "Gli infermieri sono adeguatamente retribuiti per il lavoro che svolgono"*



Per quanto concerne la ricerca, all'enunciazione *"gli infermieri possono scrivere e pubblicare articoli di ricerca in autonomia"* la popolazione di riferimento si dichiara neutrale in 189 casi, d'accordo in 161 voti, 89 persone completamente d'accordo, 32 in disaccordo e 4 totalmente in disaccordo (Grafico 8).

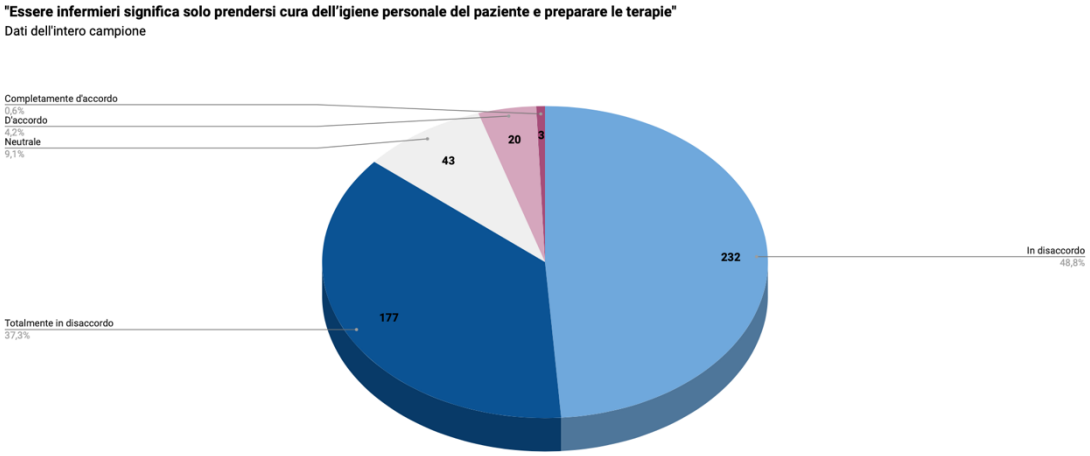
***Grafico 8**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri possono scrivere e pubblicare articoli di ricerca in autonomia"*



Con la frase *"essere infermieri significa solo prendersi cura dell'igiene personale del paziente e preparare le terapie"* notiamo che il 48,8% sono in disaccordo, il 37,3%

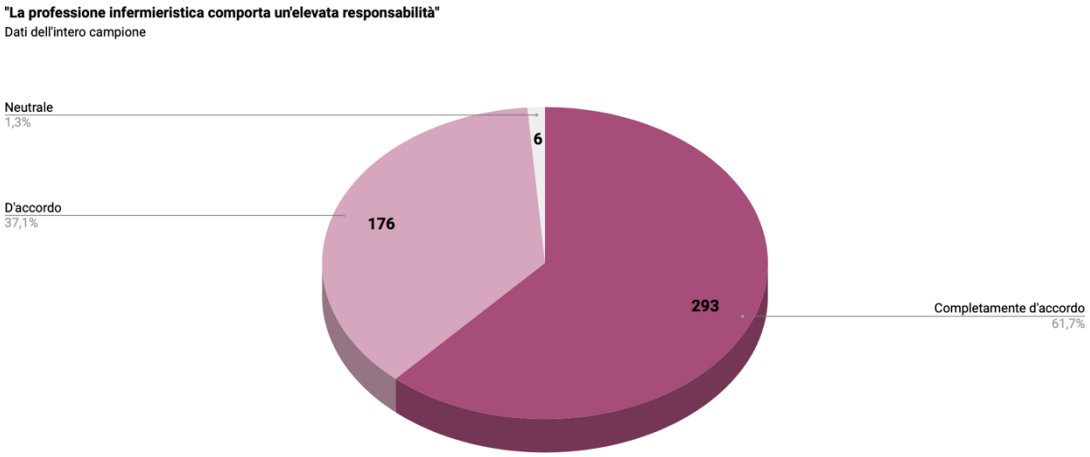
totalmente in disaccordo, il 9,1% si mantiene neutrale invece il 4,2% lo troviamo d'accordo e lo 0,6% completamente d'accordo (Grafico 9).

***Grafico 9**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "Essere infermieri significa solo prendersi cura dell'igiene personale del paziente e preparare le terapie"*



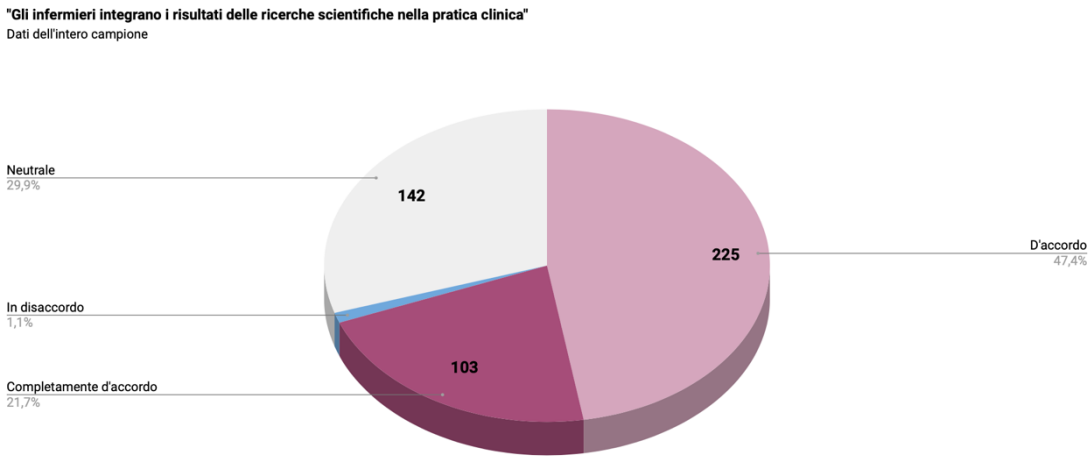
"La professione infermieristica comporta un'elevata responsabilità": su questa affermazione troviamo il 61,7% completamente d'accordo, il 37,1% d'accordo e solo l'1,3% neutrale. Nessuno si è espresso con disaccordo e totalmente in disaccordo (Grafico 10).

***Grafico 10**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "la professione infermieristica comporta un'elevata responsabilità"*



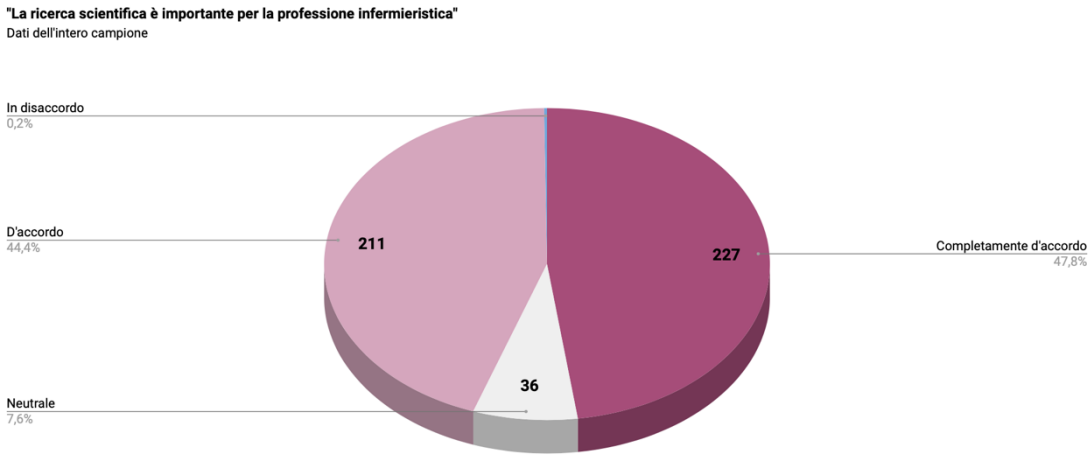
Il 47,4% dei partecipanti si esprime d'accordo con l'affermazione *"gli infermieri integrano i risultati delle ricerche scientifiche nella pratica clinica"*, segue chi si dichiara neutrale con il 29,9%, chi è completamente d'accordo con il 21,7% e 1,1% di chi è in disaccordo; alcun rispondente si dice totalmente in disaccordo (Grafico 11).

***Grafico 11**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri integrano i risultati delle ricerche scientifiche nella pratica clinica"*



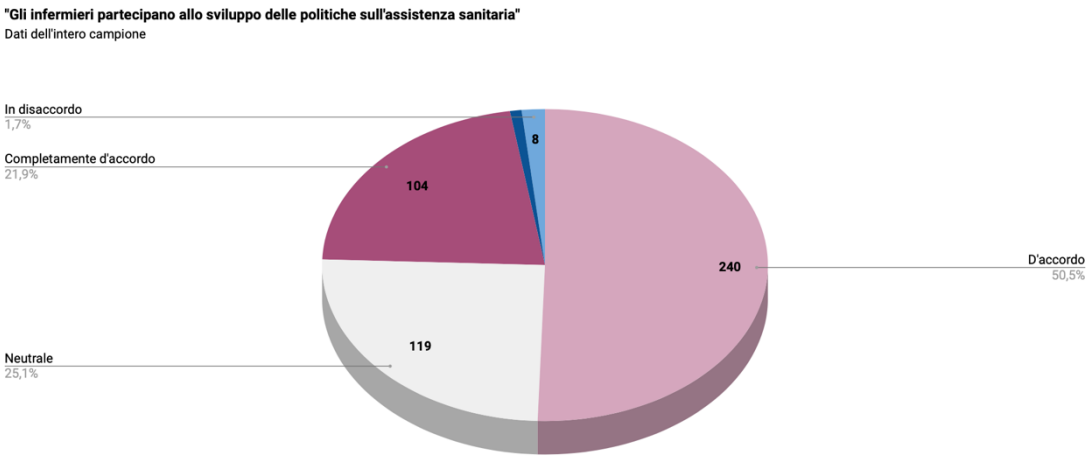
Inoltre, il 47,8% è completamente d'accordo che *"la ricerca scientifica è importante per la professione infermieristica"*; il 44,4% si trova d'accordo e il 7,6% si dice neutrale su quanto affermato (Grafico 12).

***Grafico 12**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "la ricerca scientifica è importante per la professione infermieristica"*



Quando si dichiara *"gli infermieri partecipano allo sviluppo delle politiche sull'assistenza sanitaria"* 240 persone si ritengono d'accordo, 104 completamente d'accordo, 119 neutrali, 8 in disaccordo, 4 totalmente in disaccordo (Grafico 13).

***Grafico 13**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri partecipano allo sviluppo delle politiche sull'assistenza sanitaria"*



Andando avanti con l'analisi dei dati troviamo che all'affermazione *"il servizio espletato dagli infermieri è importante quanto quello fornito dai medici"* il 48,8% della popolazione di riferimento è completamente d'accordo e il 41,1% d'accordo, mentre il 7,2% è neutrale e il 2,9% in disaccordo. Nessuno del campione dice di essere totalmente in disaccordo (Grafico 14).

Il 34,1% si dice d'accordo con la frase *"gli infermieri sono in grado di operare in modo autonomo"*, il 28% si dichiara neutrale, il 18,7% in disaccordo, il 17,7% completamente d'accordo e il restante 1,5% totalmente in disaccordo (Grafico 15).

***Grafico 14**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "il servizio espletato dagli infermieri è importante quanto quello fornito dai medici"*

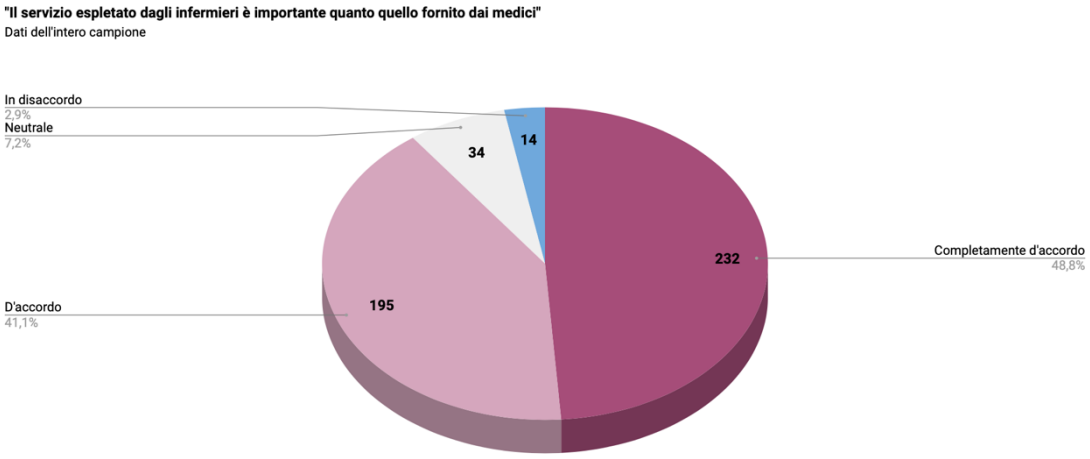
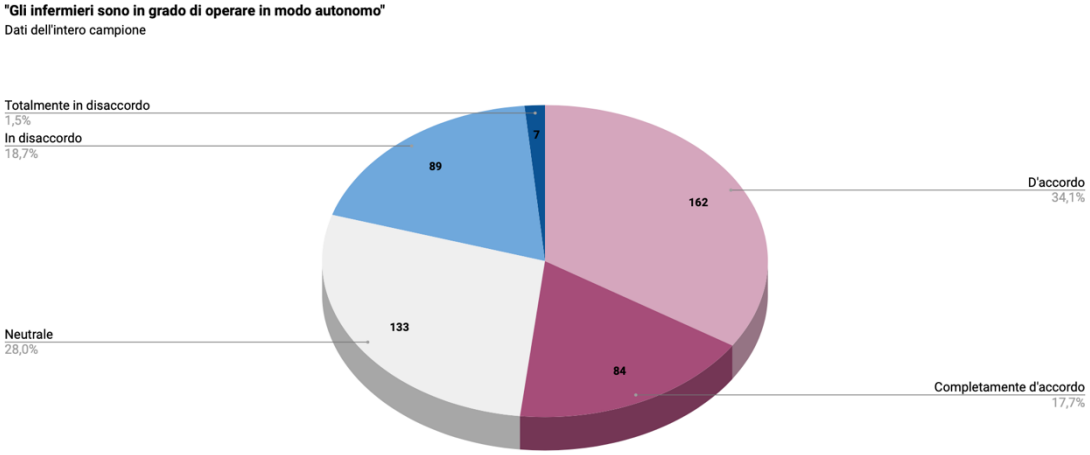
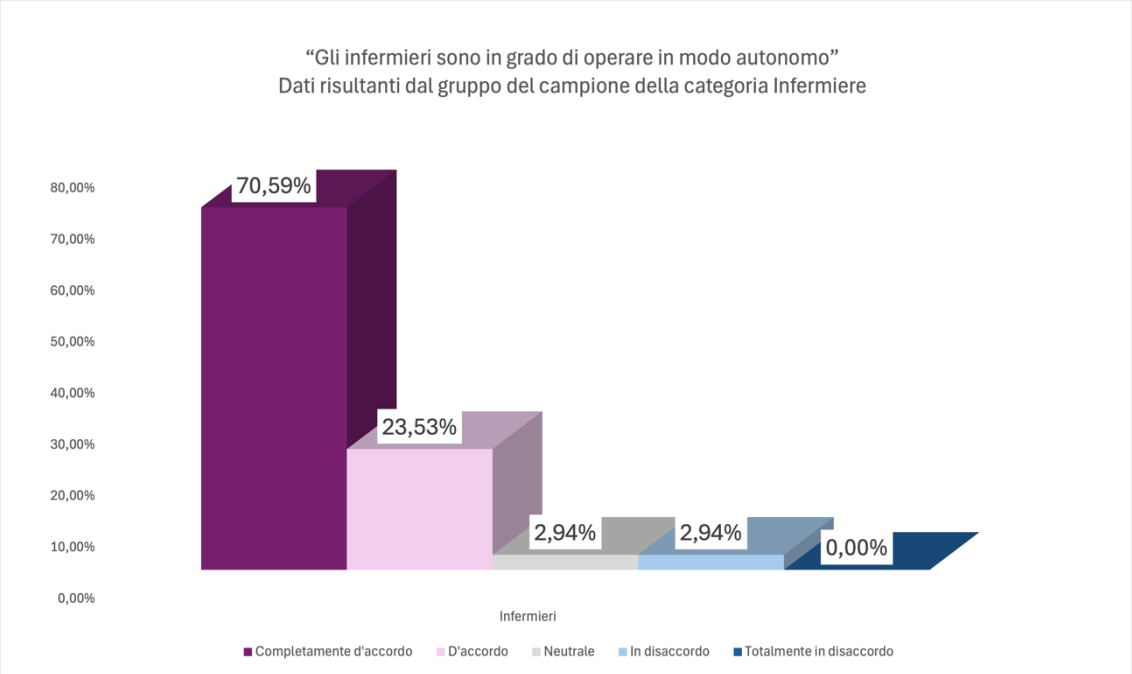


***Grafico 15**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri sono in grado di operare in modo autonomo"*



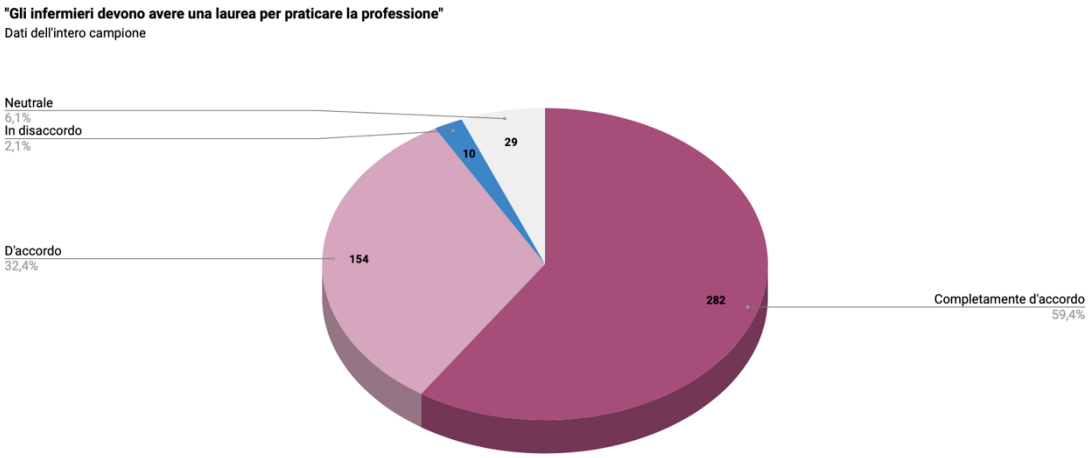
Se verifichiamo la parte del campione che svolge la professione di infermiere troviamo che il 70,59% si ritiene completamene d'accordo con quanto dichiarato nel modulo, il 23,53% si trova d'accordo mentre, il 2,94% si dice neutrale, il 2,94% in disaccordo e nessuno totalmente in disaccordo (Grafico 16).

***Grafico 16**: Dati riguardanti le opinioni del gruppo del campione della categoria Infermiere sull'affermazione "gli infermieri sono in grado di operare in modo autonomo"*



In merito all'istruzione, all'affermazione *"gli infermieri devono avere una laurea per praticare la professione"*, 282 rispondenti si trovano completamente d'accordo, 154 d'accordo, 29 persone si dicono neutrali e 10 in disaccordo (Grafico 17).

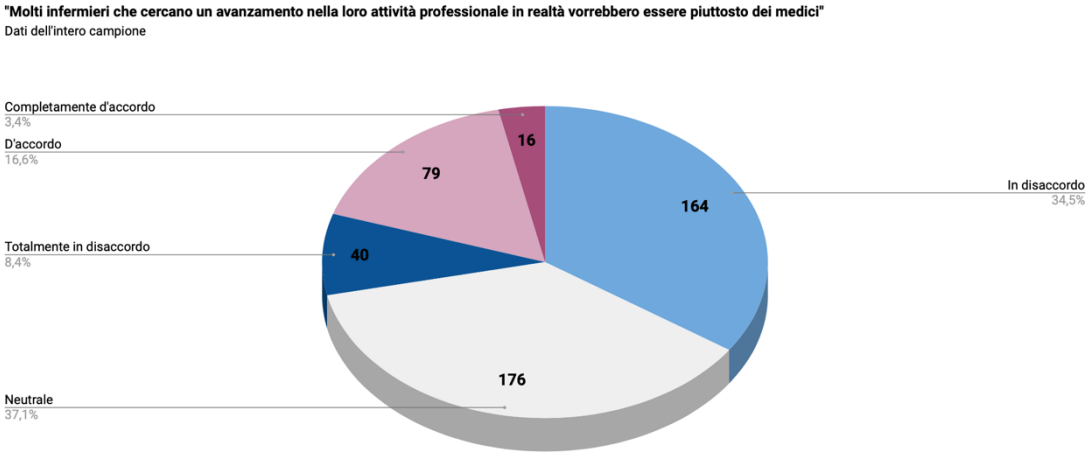
***Grafico 17**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri devono avere una laurea per praticare la professione"*



"Molti infermieri che cercano un avanzamento nella loro attività professionale in realtà vorrebbero essere piuttosto dei medici": su quanto enunciato il 37,1% si è mantenuto

neutrale, il 34,5% si ritiene in disaccordo, il 16,6% d'accordo, l'8,4% totalmente in disaccordo e il 3,4% completamente d'accordo (Grafico 18).

***Grafico 18**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "molti infermieri che cercano un avanzamento nella loro attività professionale in realtà vorrebbero essere piuttosto dei medici"*



Chiamando ad esprimere la loro opinione per quanto riguarda tutela e diritti dei pazienti da parte degli infermieri vediamo che: il 48,4% del campione si trova d'accordo, seguito in ordine decrescente dal 30,3% completamente d'accordo, dal 18, 7% neutrale, dall'1,9% in disaccordo e infine dallo 0,6% totalmente in disaccordo come opinione all'affermazione *"gli infermieri tutelano i pazienti all'interno del Sistema Sanitario"* (Grafico 19).

Analizzando le risposte del campione che ha avuto in prima persona esperienze di servizi sanitari o ricoveri troviamo i seguenti dati. Il gruppo che dichiara di aver avuto una relazione positiva con il personale infermieristico si trova completamente d'accordo con l'affermazione precedente del questionario per il 32,88%, d'accordo per il 48,10%, neutrale per il 17,12%, in disaccordo per l'1,36% e totalmente in disaccordo per lo 0,54%. I rispondenti che riferiscono invece una relazione negativa, si ritengono completamente d'accordo nel 20,59%, d'accordo nel 41,18%, neutrale nel 29,41%, in disaccordo nel 5,88% e totalmente in disaccordo nel 2,94% (Grafico 20).

***Grafico 19**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri tutelano i pazienti all'interno del Sistema Sanitario"*

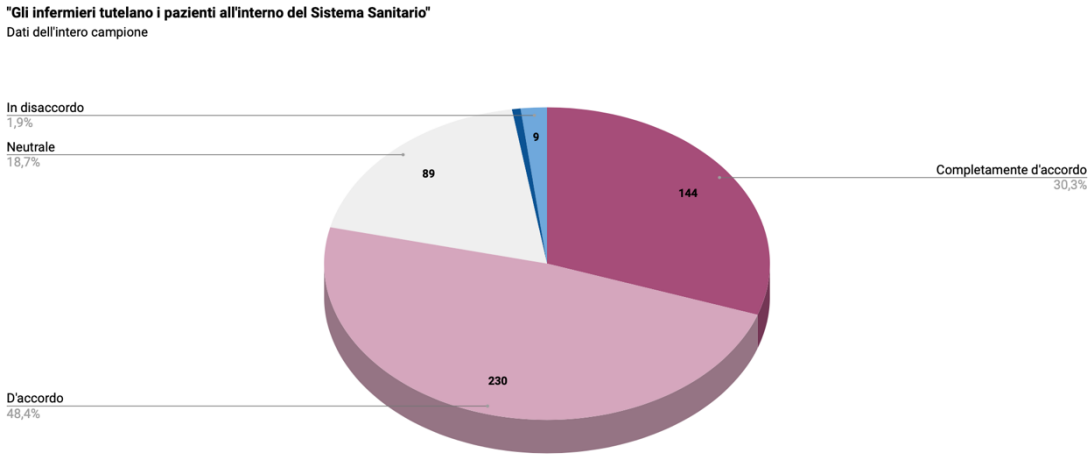
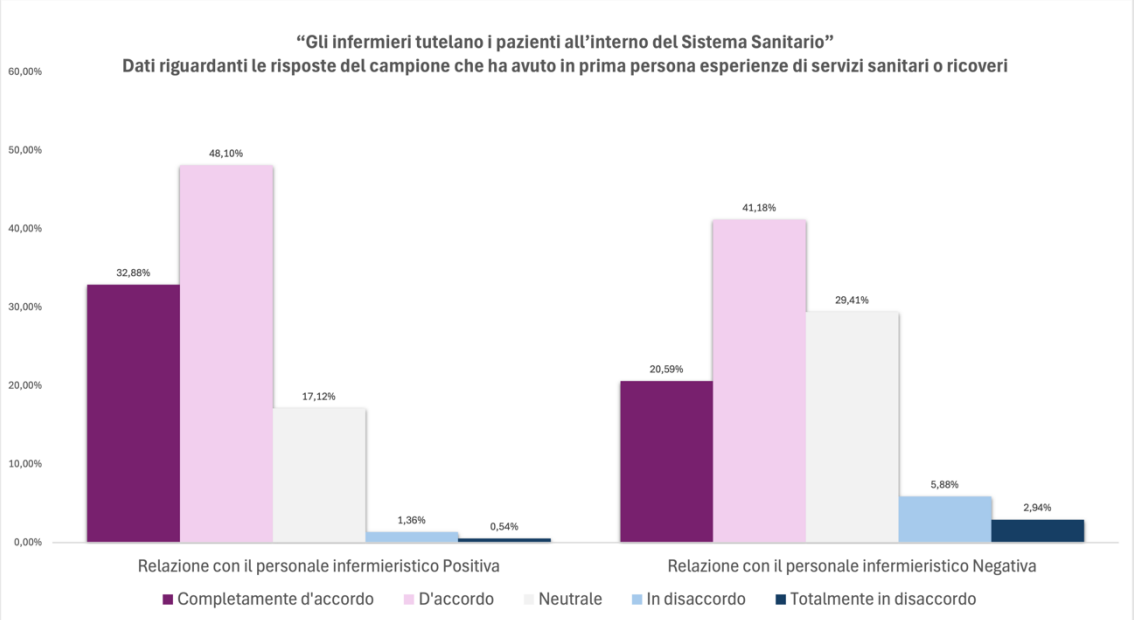
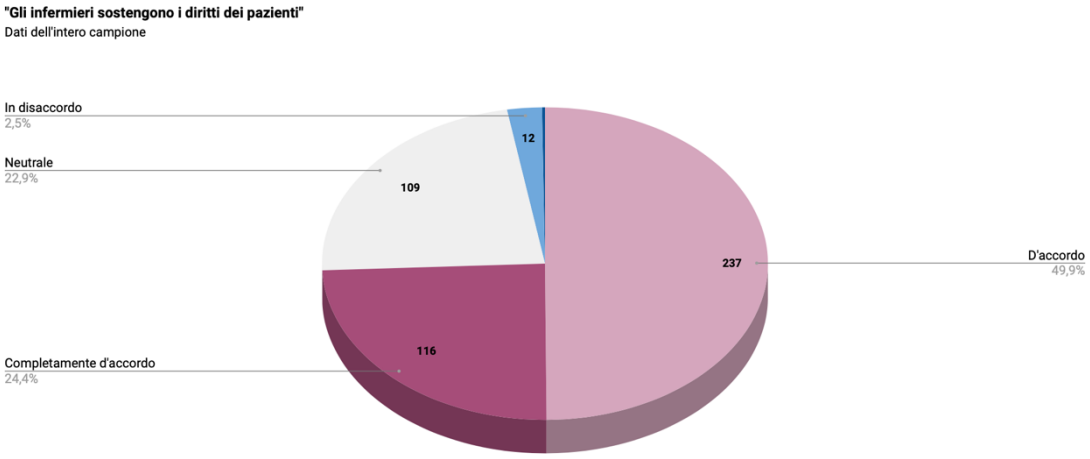


***Grafico 20**: Dati riguardanti le opinioni del campione che ha dichiarato di avere avuto in prima persona esperienze di servizi sanitari o ricoveri sull'affermazione "gli infermieri tutelano i pazienti all'interno del Sistema Sanitario"*



All'enunciazione *"gli infermieri sostengono i diritti dei pazienti"*, contiamo il 49,9% dei rispondenti che si dice d'accordo, il 24,4% completamente d'accordo, il 22,9% neutrale, il 2,5% in disaccordo e lo 0,2% totalmente in disaccordo (Grafico 21).

***Grafico 21**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri sostengono i diritti dei pazienti"*



Se verifichiamo le risposte della parte del campione che ha avuto esperienze personali con i servizi sanitari e ha reputato la relazione con gli infermieri negativa troviamo che: il 17,65% è completamente d'accordo con l'affermazione inizialmente riportata, il 44,12% si dice d'accordo, il 29,41% si mantiene neutrale, l'8,82% si trova in disaccordo e nessuno in totale disaccordo. Chi invece al contrario riferisce una relazione positiva con il personale infermieristico, dichiara di essere completamente d'accordo per il 25,82%, d'accordo per il 48,10%, neutrale per il 23,91%, in disaccordo per il 2,17% e anche qui notiamo lo 0% totalmente in disaccordo (Grafico 22).

Possiamo poi continuare l'analisi dei dati arrivando all'affermazione *"il lavoro di infermiere è una professione rispettata dalla collettività"*, contando 176 persone d'accordo con quanto detto, 120 neutrali, 116 in disaccordo, 49 completamente d'accordo e 14 totalmente in disaccordo (Grafico 23).

***Grafico 22**: Dati riguardanti le opinioni del campione che ha dichiarato di avere avuto in prima persona esperienze di servizi sanitari o ricoveri sull'affermazione "gli infermieri sostengono i diritti dei pazienti"*

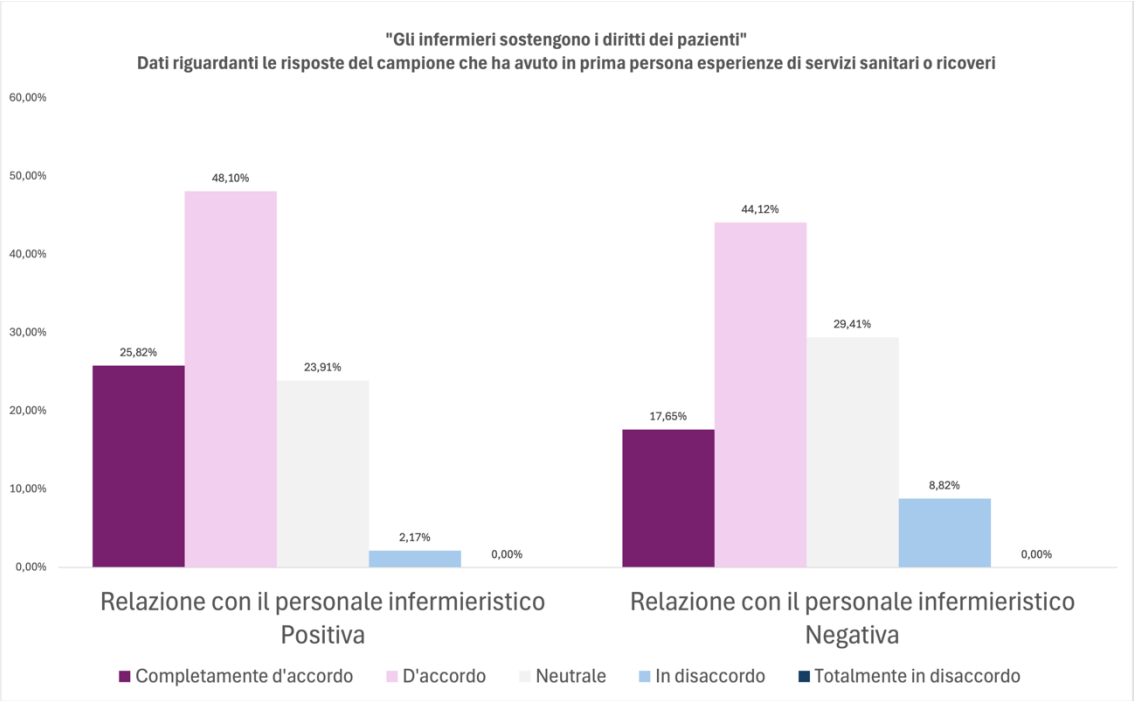
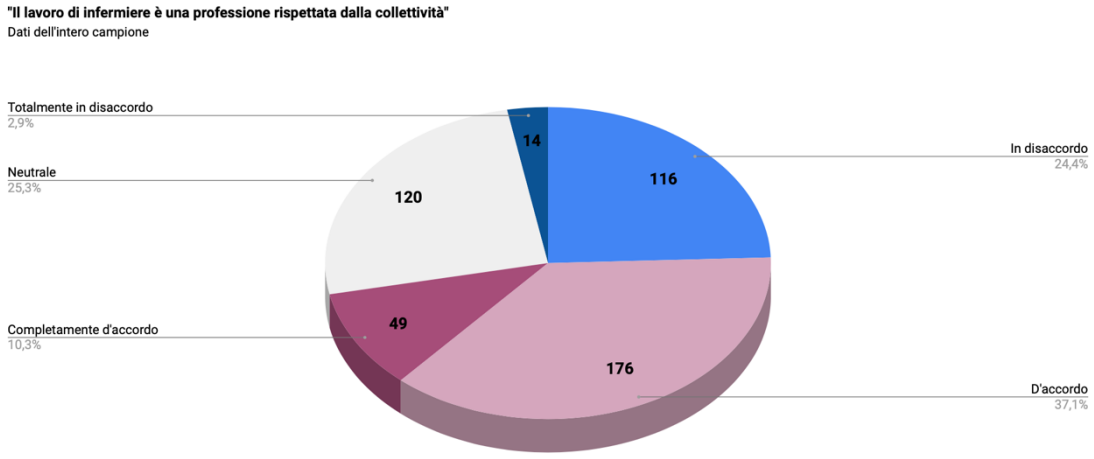
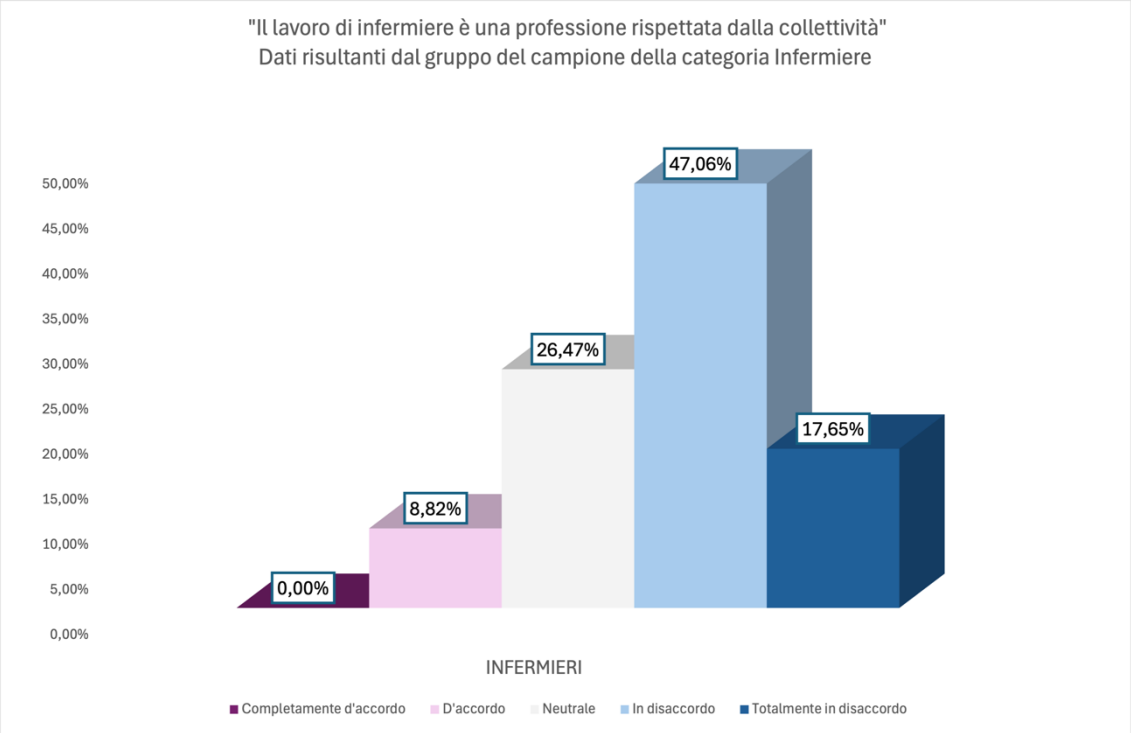


***Grafico 23**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "il lavoro di infermiere è una professione rispettata dalla collettività"*



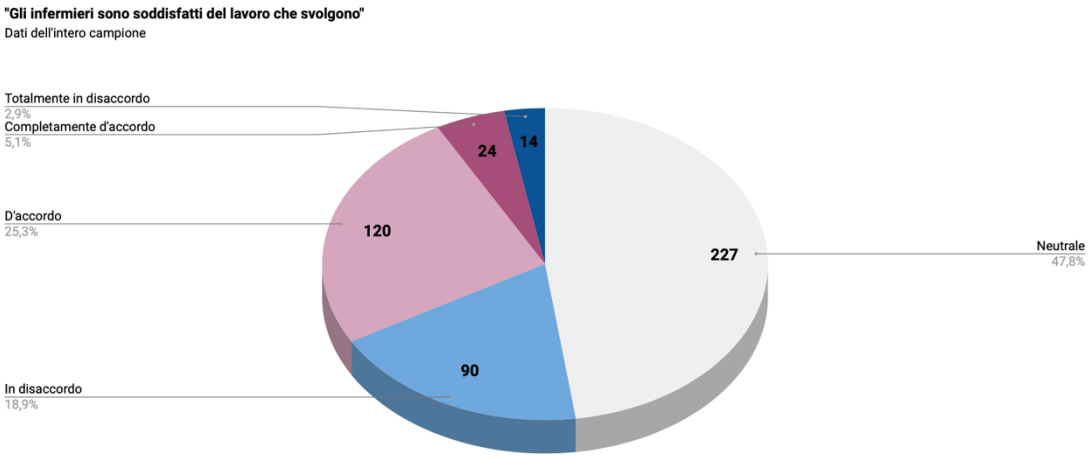
Verificando le risposte di chi svolge la professione infermieristica presente nel campione troviamo che nessuno si trova completamene d'accordo con l'affermazione, l'8,82% è d'accordo, il 26,47% si mantiene neutrale, il 47,06% è in disaccordo e il 17,65% è totalmente in disaccordo (Grafico 24).

***Grafico 24**: Dati riguardanti le opinioni del gruppo del campione della categoria Infermiere sull'affermazione "il lavoro di infermiere è una professione rispettata dalla collettività"*



"Gli infermieri sono soddisfatti del lavoro che svolgono" è quello che si legge nella penultima affermazione: qui traviamo il 47,8% della popolazione che si ritiene neutrale, il 25,3% d'accordo, il 18,9% in disaccordo, il 5,1% completamente d'accordo, il 2,9% totalmente in disaccordo (Grafico 25).

***Grafico 25**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri sono soddisfatti del lavoro che svolgono"*



Andando ad analizzare le risposte a questa dichiarazione del gruppo appartenente alla categoria “Infermieri”, si nota che il 2,94% è completamente d’accordo, il 17,65% è d’accordo, il 23,53% si dice neutrale, il 38,24% si trova in disaccordo e il 17,65% totalmente in disaccordo (Grafico 26).

Nell’ultima domanda si chiede l’opinione del campione sulla frase *“gli infermieri si occupano di educazione, prevenzione e promozione della salute”*; il 46,7% si dice d’accordo, il 31,4% completamente d’accordo, il 17,9% neutrale e il 4% in disaccordo. Nessuno si pronuncia totalmente in disaccordo (Grafico 27).

***Grafico 26**: Dati riguardanti le opinioni del gruppo del campione della categoria Infermiere sull’affermazione “gli infermieri sono soddisfatti del lavoro che svolgono”*

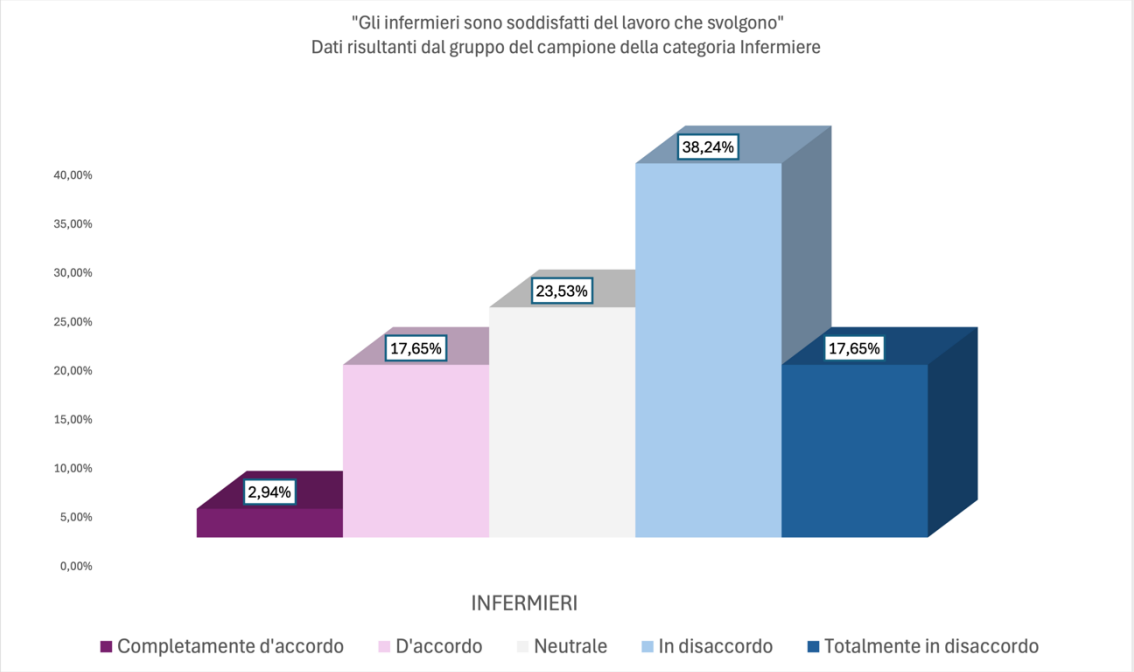
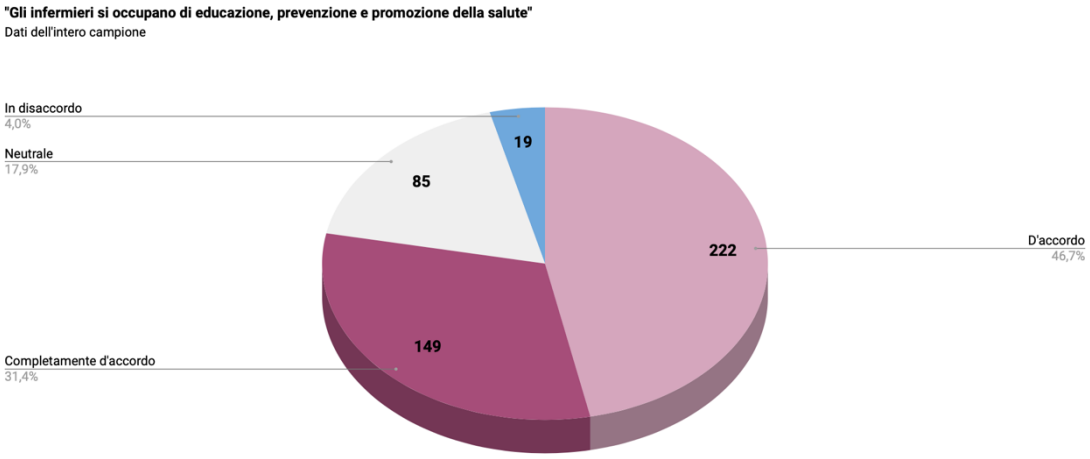


***Grafico 27**: Dati riguardanti le opinioni dell'intero campione sull'affermazione "gli infermieri si occupano di educazione, prevenzione e promozione della salute"*



Tutti i dati relativi alle risposte alle affermazioni da parte delle persone che hanno selezionato come impiego "Infermiere" sono riportati nella Tabella 3.

Tabella 3: risposte del gruppo del campione appartenente alla categoria "Infermiere" (34 soggetti)

AFFERMAZIONE	Numero	Percentuale	Opinione
"L'infermieristica è una vocazione, non una professione"	2	5,88%	Completamente d'accordo
	5	14,71%	D'accordo
	4	11,76%	Neutrale
	11	32,35%	In disaccordo
	12	35,29%	Totalmente in disaccordo
"La professione infermieristica è adatta in egual modo sia per i maschi che per le femmine"	26	76,47%	Completamente d'accordo
	5	14,71%	D'accordo
	3	8,82%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
"Gli infermieri devono eseguire gli ordini dei medici senza metterli in discussione"	1	2,94%	Completamente d'accordo
	0	0,00%	D'accordo
	0	0,00%	Neutrale
	7	20,59%	In disaccordo
	26	76,47%	Totalmente in disaccordo
"Gli infermieri rappresentano una risorsa per le persone con problemi di salute"	30	88,24%	Completamente d'accordo
	4	11,76%	D'accordo
	0	0,00%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo

“Gli infermieri hanno un’istruzione minore rispetto ai medici”	3	8,82%	Completamente d’accordo
	9	26,47%	D’accordo
	7	20,59%	Neutrale
	11	32,35%	In disaccordo
	4	11,76%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri sono adeguatamente retribuiti per il lavoro che svolgono”	0	0,00%	Completamente d’accordo
	1	2,94%	D’accordo
	1	2,94%	Neutrale
	2	5,88%	In disaccordo
	30	88,24%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri possono scrivere e pubblicare articoli di ricerca in autonomia”	20	58,82%	Completamente d’accordo
	12	35,29%	D’accordo
	2	5,88%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Essere infermieri significa solo prendersi cura dell’igiene personale del paziente e preparare le terapie”	0	0,00%	Completamente d’accordo
	0	0,00%	D’accordo
	0	0,00%	Neutrale
	2	5,88%	In disaccordo
	32	94,12%	Totalmente in disaccordo
“La professione infermieristica comporta un’elevata responsabilità”	31	91,18%	Completamente d’accordo
	3	8,82%	D’accordo
	0	0,00%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri integrano i risultati delle ricerche scientifiche nella pratica clinica”	12	35,29%	Completamente d’accordo
	18	52,94%	D’accordo
	3	8,82%	Neutrale
	1	2,94%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“La ricerca scientifica è importante per la professione infermieristica”	27	79,41%	Completamente d’accordo
	7	20,59%	D’accordo
	0	0,00%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri partecipano allo sviluppo delle politiche sull’assistenza sanitaria”	15	44,12%	Completamente d’accordo
	13	38,24%	D’accordo
	3	8,82%	Neutrale
	1	2,94%	In disaccordo
	2	5,88%	Totalmente in disaccordo
“Il servizio espletato dagli infermieri è importante quanto quello fornito dai medici”	31	91,18%	Completamente d’accordo
	3	8,82%	D’accordo
	0	0,00%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo

“Gli infermieri sono in grado di operare in modo autonomo”	24	70,59%	Completamente d’accordo
	8	23,53%	D’accordo
	1	2,94%	Neutrale
	1	2,94%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri devono avere una laurea per praticare la professione”	31	91,18%	Completamente d’accordo
	3	8,82%	D’accordo
	0	0,00%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Molti infermieri che cercano un avanzamento nella loro attività professionale in realtà vorrebbero essere piuttosto dei medici”	0	0,00%	Completamente d’accordo
	2	5,88%	D’accordo
	4	11,76%	Neutrale
	14	41,18%	In disaccordo
	14	41,18%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri tutelano i pazienti all’interno del Sistema Sanitario”	27	79,41%	Completamente d’accordo
	6	17,65%	D’accordo
	1	2,94%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri sostengono i diritti dei pazienti”	24	70,59%	Completamente d’accordo
	9	26,47%	D’accordo
	1	2,94%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo
“Il lavoro di infermiere è una professione rispettata dalla collettività”	0	0,00%	Completamente d’accordo
	3	8,82%	D’accordo
	9	26,47%	Neutrale
	16	47,06%	In disaccordo
	6	17,65%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri sono soddisfatti del lavoro che svolgono”	1	2,94%	Completamente d’accordo
	6	17,65%	D’accordo
	8	23,53%	Neutrale
	13	38,24%	In disaccordo
	6	17,65%	Totalmente in disaccordo
“Gli infermieri si occupano di educazione, prevenzione e promozione alla salute”	29	85,29%	Completamente d’accordo
	3	8,82%	D’accordo
	2	5,88%	Neutrale
	0	0,00%	In disaccordo
	0	0,00%	Totalmente in disaccordo

5. DISCUSSIONE

L'indagine effettuata è volta ad indagare la percezione dell'immagine sociale dell'infermiere e verificare la presenza di stereotipi riguardanti la professione ampiamente descritti in letteratura.

In seguito all'analisi dei dati raccolti, si è eseguito il confronto delle opinioni della popolazione generale con articoli presenti in letteratura evidenziando le più rilevanti opinioni del campione appartenente alla categoria di impiego "*Infermiere"*.

Risulta importante tenere in considerazione che la metà del campione (59,8%) ha riferito di avere in famiglia o tra amici, qualcuno che svolge la professione infermieristica; come viene evidenziato da alcuni studi, le persone che hanno nella loro cerchia immediata un infermiere, come chi riferisce di avere avuto un miglioramento della percezione dell'immagine infermieristica dopo la recente pandemia, riportano probabilmente percezioni, consapevolezze e atteggiamenti positivi verso la professione e ciò si riflette positivamente sull'immagine cumulativa di essa (Lopez-Verdugo, M. 2021).

La metà dei rispondenti al questionario comunica di non aver variato l'opinione sugli infermieri a seguito della pandemia di COVID-19, mentre una percentuale inferiore riferisce di averla cambiata in meglio; questo non è del tutto in linea con un'indagine effettuata in Turchia che rileva nella maggior parte della popolazione di riferimento dello studio, un miglioramento nella percezione dell'infermieristica durante la pandemia di COVID-19. Questo suggerisce l'apprezzamento della società nei riguardi del sostegno ricevuto dagli infermieri nella difficile situazione pandemica, e il miglioramento dell'immagine della professione tra la popolazione turca (Gündüz Hoşgör, D. 2024).

Procedendo all'analisi dei dati ottenuti, più della metà del campione (295 rispondenti su un totale di 475) pensa che l'infermieristica sia una vocazione e non una professione e solo 78 persone non sono d'accordo con tale affermazione di cui 23 sono infermieri; i restanti 102 individui del campione totale si sono mantenuti neutrali. Quanto riportato fa intuire che nella popolazione è ancora radicata la credenza di una "chiamata" verso questa occupazione, in linea con quanto rilevato nella letteratura. In uno studio condotto in Croazia, si nota che più della metà della popolazione presa a campione, considera l'infermieristica come una vocazione e solo una minoranza la percepisce come professione indipendente (Neuberg, M. 2024). Si può constatare quanto la caratteristica dell'umanizzazione sia considerata elemento indispensabile per la professione, definendo

la vocazione un requisito necessario. Questo porta alla percezione che la formazione degli infermieri derivi dalle loro caratteristiche interpersonali piuttosto che dalle loro capacità di pensiero critico acquisite con la formazione a livello scientifico (Lopez-Verdugo, M. 2021).

Esaminando i dati nel dettaglio della categoria di impiego "*Infermiere"* si può notare che la maggior parte di essi è in disaccordo con l'affermazione *"l'infermieristica è una vocazione, non una professione"*; nonostante ciò, si osserva che persiste anche all'interno dei professionisti stessi una percentuale di accordo con quanto scritto (20,59%).

La seconda affermazione del modulo mira ad indagare un altro stereotipo della professione, quello di genere. Dai dati ricavati si coglie che la quasi totalità del campione crede che la professione infermieristica sia adatta ai maschi e alle femmine in modo uguale. Confrontando queste risposte con il materiale presente in letteratura, possiamo notare come siano in linea con alcuni risultati ottenuti in Croazia dove la professione infermieristica è risultata desiderabile per gli individui di genere maschile per la maggioranza della popolazione, dati confermati anche da uno studio precedente effettuato nello stesso Paese. Troviamo anche che i dati ricavati da questi studi, sono in netto contrasto con dei risultati di una ricerca condotta in Cina dove è stata trovata una differenza rilevante tra il riconoscimento degli infermieri maschi, che risulta inferiore, e quello delle femmine esercitanti la professione da parte dei pazienti (Neuberg, M. 2024). Nella maggior parte degli studi dove si rileva una prevalenza di opinioni che considerano l'infermieristica una professione sia per uomini che per donne quindi, si nota una diminuzione dello stereotipo di genere rispetto al passato; questo però, contrasta con uno studio che valuta la percezione della professione da parte degli infermieri maschi iraniani. Nonostante riferiscano che sia un'occupazione adatta ad entrambi i sessi, essi per contrastare la femminilizzazione della professione presente nella società, svolgono le loro funzioni in ambito gestionale, delle forze armate, nei servizi di emergenza e di terapia intensiva in quanto ritengono siano aree dove è necessaria più velocità, alta tecnologia e meno contatti, quindi più appropriate al loro genere. Per settori come pediatria, maternità e salute della comunità invece, credono siano più adatte le infermiere in quanto più qualificate per sviluppare le loro competenze in tali aree (Lopez-Verdugo, M. 2021).

Confrontando i dati ricavati dalla presente indagine e altri studi nella letteratura in contrapposizione ad essi, come quello effettuato in Arabia Saudita dove risulta una

preferenza della figura femminile per l'assistenza in quanto la professione viene considerata come destinata alle donne (Elmorshedy, H. 2020), si può anche notare come le condizioni socioculturali influenzino l'immagine sociale dell'infermiere.

Per quanto riguarda il rapporto tra medico ed infermiere, dall'analisi dei dati raccolti vediamo che la metà del campione risulta contraria all'affermazione *"gli infermieri devono eseguire gli ordini dei medici senza metterli in discussione"* mentre la restante parte si suddivide tra chi si mantiene neutrale (29,3%) e chi invece è in accordo con quanto dichiarato. Tali risultati sono conformi a uno studio dove si rileva che la popolazione generale ritiene che gli infermieri svolgano quanto impartito dai medici senza obiezioni disegnando un'immagine di subordinazione della professione e mancanza di autonomia sull'assistenza infermieristica. Questo evidenzia le sfide quotidiane che gli infermieri devono affrontare nel processo decisionale durante la pratica (Neuberg, M. 2024).

Possiamo notare in diversi studi, come gli stereotipi che descrivono l'infermiere come assistente del medico o ausiliario vanno ad influire sull'immagine sociale dell'infermiere, andando a svalutare le abilità e le competenze acquisite dai professionisti attraverso la formazione accademica (Elmorshedy, H. 2020).

Inoltre, analizzando il grafico 15, inerente ad un'altra affermazione presente nel modulo, notiamo che solo la metà circa del campione crede che gli infermieri siano in grado di operare in modo autonomo; questo denota quanto la conoscenza sull'evoluzione della professione infermieristica sia limitata. Uno studio effettuato in Croazia nel 2024 ha rilevato che sulla popolazione presa a campione, solo la metà circa dei partecipati considera l'infermiere un vero professionista che opera nel proprio campo di lavoro mentre il 38,1% di esso lo associa al concetto di assistente medico. Il risultato di quest'ultimo si allinea con un altro studio condotto in Croazia nel 2014, dove, addirittura, veniva identificata una percentuale più elevata di pubblico che riteneva la professione infermieristica come ausiliaria a quella medica. Questo fa capire la presenza di uno stereotipo che va ad influenzare la percezione dell'infermieristica (Neuberg, M. 2024).

Verificando i risultati nella categoria impiego "*Infermiere"* si osserva una percentuale, purché minima, di professionisti che ritengono che gli infermieri non siano in grado di operare in modo autonomo. Si ricorda che con la legge n.42 del 1999 l'infermieristica viene definita "professione sanitaria" perciò non più professione sanitaria ausiliaria ad

altre, inoltre viene abolito il "mansionario"; quindi, il lavoro dell'infermiere non consiste nell'esclusiva esecuzione di compiti ma, come si esplicita nel Codice Deontologico (art.10), *"l'infermiere fonda il proprio operato su conoscenze validate dalla comunità scientifica e aggiorna le competenze attraverso lo studio e la ricerca, il pensiero critico, la riflessione fondata sull'esperienza e le buone pratiche, al fine di garantire la qualità e la sicurezza delle attività. Pianifica, svolge e partecipa ad attività di formazione e adempie agli obblighi derivanti dal programma di Educazione Continua in Medicina".*

Dall'analisi dei dati si riscontra che la maggioranza della popolazione presa a campione ritiene la ricerca scientifica importante per la professione infermieristica e, per quasi i tre quarti dei rispondenti, gli infermieri integrano nella pratica clinica i risultati derivanti dalle ricerche scientifiche. Osservando le opinioni nella categoria impiego "*Infermiere"* in merito a quest'ultima affermazione, si riscontra una ridotta percentuale di professionisti che non sono d'accordo o si mantengono neutrali con essa. Secondo quanto scritto nel Codice Deontologico (art.9) *"l'infermiere riconosce il valore della ricerca scientifica e della sperimentazione. Elabora, svolge e partecipa a percorsi di ricerca in ambito clinico assistenziale, organizzativo e formativo, rendendone disponibili i risultati"*.

In letteratura troviamo uno studio condotto in Italia dove si rileva che in tutta la popolazione c'è il riconoscimento del contributo aggiuntivo dell'istruzione universitaria per l'assistenza infermieristica e la ricerca scientifica, inoltre riconosce l'importanza di quest'ultima per il miglioramento dell'assistenza e identifica gli infermieri come indispensabili nel sistema sanitario (Rubbi, I. 2023).

Tramite altre domande del questionario, si è cercato di comprendere la percezione che detiene la società su "cosa fa" e "come opera" l'infermiere; notiamo che quando si chiede al pubblico di esprimersi riguardo l'affermazione *"essere infermieri significa solo prendersi cura dell'igiene personale del paziente e preparare le terapie"* notiamo che una larga fetta di esso si esprime contrario, ma il 4,8% invece, si trova in accordo con quanto detto e 43 persone rimangono neutrali lasciando intuire la non piena conoscenza dell'assistenza infermieristica. Notiamo poi che, per circa i tre quarti dei rispondenti, gli infermieri si occupano di educazione, prevenzione e promozione della salute, ma la restante parte sembrerebbe ignorare queste competenze. Seppure i numeri relativi ad alcune risposte possano far pensare ad un miglioramento della percezione della

professione, si nota quanto ancora si associno all'infermiere le mansioni che hanno caratterizzato la sua figura nel passato.

Nello studio precedentemente riportato, svolto in Croazia, tutto il campione ritiene che l'assistenza infermieristica sia prettamente un'attività di servizio. Questa concezione è probabilmente legata alla scarsa considerazione della società circa l'importanza dei ruoli ricoperti dagli infermieri, dando origine ad una percezione semplicistica della professione come mera fornitura di servizi, sorvolando sull'ampia area di competenze necessarie per lo svolgimento della stessa. Inoltre, lo stereotipo sopra descritto, potrebbe essere frutto di un'immagine che i pazienti hanno sviluppato durante le loro esperienze con i servizi sanitari, dove percepiscono principalmente solo questo aspetto dell'assistenza infermieristica (Neuberg, M. 2024).

Continuando con la discussione dei dati, quasi tutto il campione (97%) ritiene che gli infermieri siano una risorsa per le persone con problemi di salute; inoltre, per la maggioranza del campione il servizio espletato dagli infermieri è importante quanto quello fornito dai medici. Come si legge in letteratura, la popolazione riconosce che l'assistenza sanitaria sarebbe incompleta senza infermieri riconoscendoli quindi come parte integrante del Sistema Sanitario in cooperazione con i medici (Rubbi, I. 2023).

Dall'indagine condotta si rileva che la maggior parte dei rispondenti è a conoscenza della necessità di una laurea per praticare la professione in una larga percentuale (91,8%). Secondo quanto enunciato dal Profilo Professionale *"l'infermiere è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante e dell'iscrizione all'albo professionale è responsabile dell'assistenza generale infermieristica"* (FNOPI).

Inoltre, all'affermazione *"gli infermieri hanno un'istruzione minore rispetto ai medici"*, una larga fetta del campione si ritiene neutrale (26,3%) mentre la restante parte si divide quasi a metà tra chi conferma la dichiarazione e chi invece non si ritiene d'accordo con la tale. Quando si afferma che molti infermieri che cercano un avanzamento nella loro attività professionale in realtà vorrebbero essere dei medici si osserva che quasi la metà del campione si trova in completo disaccordo. Nonostante ciò, si riscontra che la restante parte del campione si dichiara in accordo o neutrale, sottolineando che non si percepiscono i diversi livelli di formazione della professione infermieristica e di progressione della carriera. Le opinioni dei rispondenti sulla possibilità degli infermieri di scrivere e pubblicare articoli di ricerca in autonomia, denotano che poco meno della

metà non è a conoscenza di questa competenza. Infine, un quarto del campione si mantiene neutrale quando si parla della partecipazione degli infermieri allo sviluppo delle politiche sull'assistenza sanitaria. Possiamo intuire quindi, come viene riportato in letteratura, che sono presenti incoerenze tra gli alti livelli di formazione raggiunti, lo stato e il riconoscimento effettivo della professione, pertanto, per far si che l'immagine della professione infermieristica rispecchi la realtà, l'avanzamento professionale deve continuare (Lopez-Verdugo, M. 2021).

Controllando i dati relativi alla categoria impiego "*Infermiere"*, si nota che il campione si divide nelle opinioni relative all'istruzione, con il 44,11% che non ritiene la propria istruzione inferiore a quella dei medici, il 35,39% che invece sostiene il contrario e il 20,59% si mantiene neutrale; inoltre non tutti si ritengono d'accordo con la partecipazione da parte degli infermieri alle politiche di sviluppo sull'assistenza sanitaria e alcuni credono che chi cerca un avanzamento di carriera in realtà vorrebbe essere un medico.

Questo porta a pensare che probabilmente è ancora radicata nei professionisti stessi la percezione della professione infermieristica come inferiore rispetto a quella medica o che non si conoscano effettivamente i vari livelli di formazione.

Si rende necessario sensibilizzare che l'assistenza infermieristica va oltre la semplice soddisfazione dei bisogni fisiologici degli utenti. È pertanto fondamentale portare a conoscenza l'importanza di un'istruzione avanzata in campo infermieristico, in quanto necessaria per implementare la qualità dell'assistenza e migliorare la visione della professione stessa. Gli infermieri con grado di istruzione più avanzato apportano un contributo più significativo nel processo di cura (Neuberg, M. 2024).

Per verificare se la percezione della popolazione viene influenzata in caso di assistenza insoddisfacente e sensazione da parte dei pazienti di vulnerabilità all'interno del servizio sanitario, si sono analizzati i dati risultanti da due affermazioni del modulo, mettendo a confronto le opinioni del campione che ha avuto esperienze in prima persona con servizi sanitari che hanno definito la relazione con il personale infermieristico positiva, e quelli che l'hanno definita negativa. Si può osservare che la percentuale di chi è in disaccordo con le dichiarazioni *"gli infermieri tutelano i pazienti all'interno del Sistema Sanitario"* e *"gli infermieri sostengono i diritti dei pazienti"*, sono maggiori tra coloro che riferiscono una relazione negativa; inoltre, anche i numeri di chi ha scelto l'opzione neutrale sono più elevati tra essi. Da ciò si può dedurre che, nel caso l'assistenza

infermieristica e la relazione con l'utenza non risulti positiva ed il paziente non si senta tutelato nella sua persona, l'immagine della professione ne risente. Questa percezione si allinea con uno studio che ritiene l'immagine sociale dell'infermieristica influenzata sia dall'atteggiamento professionale e personale degli infermieri stessi, sia dalle loro azioni; essi, trascorrendo gran parte del loro tempo a interagire con gli utenti, incidono profondamente sulla percezione di quest'ultimi (Duan, Y. 2024).

Continuando l'analisi si nota che, nonostante per la totalità del campione la professione infermieristica comporta un'elevata responsabilità, solo la metà circa dei rispondenti crede che il lavoro dell'infermiere sia una professione rispettata dalla collettività e soltanto una minima parte del campione (26,4%) pensa che gli infermieri siano soddisfatti del lavoro che svolgono.

Inoltre, si nota come solamente il 7,4% crede che la retribuzione degli infermieri sia adeguata. Ciò trova fondamento anche in letteratura dove viene evidenziato che la popolazione ritiene la professione infermieristica inadeguatamente compensata; inoltre, si pensa che i casi di violazioni dell'autonomia, mancanza di rispetto, sottovalutazione delle capacità professionali e diniego del valore degli infermieri nell'assistenza, potrebbero esercitare un impatto negativo sulla soddisfazione professionale e sulle prestazioni lavorative (Rubbi, I. 2023).

Conformi ai relativi risultati del resto del campione, si osservano i dati riguardanti la categoria impiego*" Infermiere"*; più della metà di essi (64,71%) crede che la professione infermieristica non sia rispettata dalla collettività, che gli infermieri non siano soddisfatti del loro lavoro e quasi la totalità del campione (94,12%) ritiene che la retribuzione non sia adeguata al lavoro che si svolge.

Si documenta come un'immagine sociale negativa porta stress, frustrazione e insoddisfazione lavorativa tra gli infermieri stessi, aumentando un'autopercezione avversa di sé che influisce direttamente e negativamente sull'operato con ricadute sulla qualità dell'assistenza, e portando essi all'intenzione di abbandono della professione (Dignani, L. 2014).

6. CONCLUSIONI

L'analisi svolta sull'immagine sociale dell'infermiere, indirizzata a esplorare le percezioni della popolazione su questa professione molte volte incompresa, ha permesso di capire quanto ancora sia necessario lavorare per allineare la figura dell'infermiere con la realtà.

Dopo aver ripercorso brevemente la storia dell'evoluzione dell'assistenza infermieristica, aver delineato il concetto di immagine sociale e attuato una rapida panoramica sugli stereotipi che interessano la professione, si può concludere osservando i risultati che, per quanto accennino ad un miglioramento della percezione in alcuni aspetti dell'identità sociale, ancora vengano associati all'infermiere preconcetti legati alle caratteristiche passate della sua figura.

Si può notare un'evoluzione per quanto concerne lo stereotipo di genere, con lo scostamento dal pensiero dell'infermieristica come professione prettamente femminile in alcuni contesti socioculturali. Inoltre, gli infermieri vengono considerati dalla popolazione generale, una risorsa importante nel processo di cura e un elemento fondamentale all'interno del Sistema Sanitario e alla professione viene riconosciuta un'elevata responsabilità.

Tuttavia, dall'indagine si osserva quanto ancora il ruolo ricoperto dall'infermiere non venga compreso a pieno dalla società, soprattutto per quanto riguarda i vari livelli di istruzione e formazione, l'autonomia, le competenze, i rapporti di cooperazione e non di subordinazione con le altre professioni, il rispetto professionale e il riconoscimento economico. Si può intuire quanto nella popolazione generale e, anche se in minoranza, tra i professionisti stessi, sia ancora presente la percezione dell'infermieristica come professione inferiore e ausiliaria rispetto a quella medica.

La percezione errata della professione allontana da essa sia i nuovi possibili studenti sia gli infermieri stessi che, frustrati dal mancato riconoscimento della figura da parte della società, incorrono in un'auto-percezione negativa e stereotipata, andando, con effetto domino, a riflettersi sulla qualità dell'assistenza stessa, quindi sull'immagine dell'infermieristica e aumentando l'intenzione di abbandono della professione da parte dei medesimi. Pertanto, si rende necessario ricordare che l'atteggiamento professionale degli infermieri e le loro azioni incidono profondamente sull'immagine sociale.

Nonostante gli sforzi e le sfide che gli infermieri affrontano quotidianamente per il riscatto della propria immagine agli occhi della società, occorre un ulteriore impegno per sottolineare l'importanza dei ruoli da essi ricoperti, rendendoli liberi dagli stereotipi del passato, continuando quindi in prima persona ad apportare un contributo di sensibilizzazione della popolazione generale.

7. IMPLEMENTAZIONI PER LA PRATICA

Riferendosi a quanto detto nel precedente capitolo, si intuisce la necessità di sensibilizzare la società sulla reale immagine dell'infermieristica; è pertanto importante favorire la corretta percezione della professione per liberare quest'ultima dagli stereotipi che gravano su essa.

A questo proposito, risulta sostanziale da parte degli infermieri delineare un'immagine accurata e positiva dell'assistenza infermieristica, portando a conoscenza della società le varie sfaccettature della professione e promuovendo i diversi ambiti della stessa contribuendone così al progresso. Tutto ciò mantenendo alti i livelli di professionalità nell'assistenza, impegnandosi e promuovendo più iniziative nelle sfere dell'educazione, la prevenzione e la promozione della salute, campi in cui si è notata la non consapevolezza della presenza dell'infermiere; inoltre, enfatizzare i ruoli accademici e di leadership ricoperti dagli stessi.

Importante potrebbe essere il canale mediatico, dove promuovere una rappresentazione realistica della professione e farla arrivare alla società in maniera più impattante; sarebbe auspicabile sviluppare campagne educative e iniziative volte a migliorare la percezione pubblica e la comprensione dei ruoli infermieristici. Organizzazioni e istituzioni potrebbero unirsi nell'adottare strategie di comunicazione e campagne promozionali per favorire una corretta comprensione dell'identità professionale da parte della società.

È indispensabile lottare per il miglioramento dell'immagine sociale dell'infermiere vista l'importanza della stessa per la professione e per la qualità dell'assistenza erogata.

8. BIBLIOGRAFIA

- Abbas, S., Zakar, R., & Fischer, F. (2020). Qualitative study of socio-cultural challenges in the nursing profession in Pakistan. *BMC nursing*, *19*, 20. https://doi.org/10.1186/s12912-020-00417-x
- Codice Deontologico 2019, Art.9, Art 10.
- Duan, Y., Feng, X., & Xiao, H. (2024). Public image of nursing in modern society: An evolving concept analysis. *Nursing open*, *11*(9), e70033. https://doi.org/10.1002/nop2.70033
- Elmorshedy, H., AlAmrani, A., Hassan, M. H. A., Fayed, A., & Albrecht, S. A. (2020). Contemporary public image of the nursing profession in Saudi Arabia. *BMC nursing*, *19*, 47. https://doi.org/10.1186/s12912-020-00442-w
- González, H., Errasti-Ibarrondo, B., Iraizoz-Iraizoz, A., & Choperena, A. (2023). The image of nursing in the media: A scoping review. *International nursing review*, *70*(3), 425–443. https://doi.org/10.1111/inr.12833
- Grinberg, K., & Sela, Y. (2022). Perception of the image of the nursing profession and its relationship with quality of care. *BMC nursing*, *21*(1), 57. https://doi.org/10.1186/s12912-022-00830-4
- Gündüz Hoşgör, D., & Coşkun, F. (2024). Turkish society's perception of nursing image during the COVID-19 pandemic. *BMC nursing*, *23*(1), 91. https://doi.org/10.1186/s12912-024-01752-z
- López-Verdugo, M., Ponce-Blandón, J. A., López-Narbona, F. J., Romero-Castillo, R., e Guerra-Martín, M. D. (2021). Immagine sociale dell'assistenza infermieristica. Una revisione integrativa su una professione ancora sconosciuta. *Rapporti infermieristici (Pavia, Italia), 11*(2), 460–474. https://doi.org/10.3390/nursrep11020043
- Neuberg, M., Sopić, D., Košanski, T., Grabant, M. K., Ribić, R., & Meštrović, T. (2024). Gender Bias and Perceptions of the Nursing Profession in Croatia: A Cross-Sectional Study Comparing Patients and the General Population. *SAGE open nursing*, *10*, 23779608241271653. https://doi.org/10.1177/23779608241271653
- Profilo Professionale, D.M. 14 settembre 1994, n. 739
- Rubbi, I., Conte, L., Pasquinelli, G., Ferri, P., Vitale, E., Lupo, R., & Cremonini, V. (2024). Nursing Attitudes Questionnaire: Testing the Psychometric Characteristics of

the Italian Version (NAQ-IV). *Healthcare*, *12*(14), 1366. https://doi.org/10.3390/healthcare12141366

- Rubbi, I., Lupo, R., Lezzi, A., Cremonini, V., Carvello, M., Caricato, M., Conte, L., Antonazzo, M., Caldararo, C., Botti, S., Andretta, V., Lattarulo, P., & Vitale, E. (2023). The Social and Professional Image of the Nurse: Results of an Online Snowball Sampling Survey among the General Population in the Post-Pandemic Period. *Nursing reports (Pavia, Italy)*, *13*(3), 1291–1303. https://doi.org/10.3390/nursrep13030109
- Stadnicka, S. K., & Zarzycka, D. (2023). Perception of the professional self-image by nurses and midwives. Psychometric adaptation of the Belimage questionnaire. *BMC nursing*, *22*(1), 412. https://doi.org/10.1186/s12912-023-01564-7
- Teresa-Morales, C., Rodríguez-Pérez, M., Araujo-Hernández, M., & Feria-Ramírez, C. (2022). Current Stereotypes Associated with Nursing and Nursing Professionals: An Integrative Review. *International journal of environmental research and public health*, *19*(13), 7640. https://doi.org/10.3390/ijerph19137640
- Zhou, L., Godsey, J. A., Kallmeyer, R., Hayes, T., & Cai, E. (2024). Public perceptions of the brand image of nursing: Cross-cultural differences between the United States and China. *Nursing outlook*, *72*(5), 102220. https://doi.org/10.1016/j.outlook.2024.102220

9. SITOGRAFIA

- De Angelis A., (13 dicembre 2023). Infermieristica: storia ed evoluzione della nostra professione. Redazione Nurse Times https://nursetimes.org/infermieristica-storia-ed-evoluzione-della-nostra-professione
- Dignani L., Montanari P., Dante A., Guarinoni M. G., Petrucci C., Lancia L. (2014) L'immagine dell'infermiere in Italia dall'analisi dell'archivio storico di un quotidiano nazionale. Professioni Infermieristiche, vol. 67, n. 1, gennaio-marzo, pag. 49-54. doi: 10.742 https://www.researchgate.net/publication/288181383_The_nursing_image_in_Italy_an_analysis_of_the_historic_archive_of_national_newspaper
- FNOPI: home, federazione, note di storia https://www.fnopi.it/federazione/note-di-storia/#1617875964430-ee64e7a8-28ed
- Falli, F. (24 agosto 2023). Il tempo vola: si avvicina il primo centenario delle scuole convitto, rivista on-line l'infermiere. https://www.infermiereonline.org/2023/08/24/il-tempo-vola-si-avvicina-il-primo-centenario-delle-scuole-convitto/

ALLEGATI

Questionario utilizzato per l'indagine

Immagine sociale dell'infermiere

Sono Ilaria Diamantini, studentessa del 3° anno del corso di Laurea in Infermieristica dell'Università Politecnica delle Marche, polo di Pesaro.

Chiedo la sua collaborazione nel compilare il seguente questionario, rivolto alla popolazione e composto da domande a risposta multipla, utile per il mio elaborato di tesi inerente l'immagine sociale dell'infermiere.

I dati ottenuti verranno raccolti ed elaborati statisticamente e potrebbero essere inseriti in pubblicazioni, presentati in congressi, convegni, seminari a carattere scientifico.

Il questionario è totalmente anonimo, ai sensi del regolamento europeo sulla protezione dei dati (GDPR 2016/679) e la compilazione richiederà circa 10 minuti di tempo.

Confido nella sua partecipazione alla mia ricerca e la ringrazio per la collaborazione.

* Indica una domanda obbligatoria

Caratteristiche campione

1.Età *

- 18-24
- 25-34
- 35-44
- 45-54
- 55-64
- 65-75

2.Paese *

- Italia
- Altro paese EU
- Paese extra EU

3. Regione *

- Abruzzo
- Basilicata

- Calabria
- Campania
- Emilia-Romagna
- Friuli-Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige
- Umbria
- Val d'Aosta
- Veneto

4.Impiego *

- Studente
- Infermiere
- Medico
- Dipendente pubblico settore sanità
- Dipendente pubblico
- Dipendente privato
- Libero professionista sanitario
- Libero professionista non sanitario
- Non occupato

5.Titolo di studio *

- Licenza media
- Diploma scuola superiore
- Laurea triennale

- Laurea magistrale

6.Ha qualcuno in famiglia e/o tra gli amici che svolgono la professione infermieristica?*

- Si
- No

7.Ha avuto esperienze in prima persona di servizi/prestazioni sanitarie o ricoveri ospedalieri? *

- Si
- No

8.Se la risposta alla domanda precedente è si: come definirebbe la relazione con il personale infermieristico?

- Positiva
- Negativa

9.La sua percezione riguardante gli infermieri è cambiata a seguito della pandemia da COVID-19? *

- Si, è migliorata
- Si, è peggiorata
- No

Esprima le sue opinioni in seguito alle seguenti affermazioni:

10.L'infermieristica è una vocazione, non una professione. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

11. La professione infermieristica è adatta in egual modo sia per i maschi che per le femmine. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

12.Gli infermieri devono eseguire gli ordini dei medici senza metterli in discussione. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

13.Gli infermieri rappresentano una risorsa per le persone con problemi di salute. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

14.Gli infermieri hanno una istruzione minore rispetto ai medici. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

15.Gli infermieri sono adeguatamente retribuiti per il lavoro che svolgono. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

16.Gli infermieri possono scrivere e pubblicare articoli di ricerca in autonomia. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

17. Essere infermieri significa solo prendersi cura dell’igiene personale del paziente e preparare le terapie. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

18.La professione infermieristica comporta un’elevata responsabilità. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

19.Gli infermieri integrano i risultati delle ricerche scientifiche nella pratica clinica. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

20. La ricerca scientifica è importante per la professione infermieristica. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

21. Gli infermieri partecipano allo sviluppo delle politiche sull’assistenza sanitaria. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

22.Il servizio espletato dagli infermieri è importante quanto quello fornito dai medici. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo

- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

23.Gli infermieri sono in grado di operare in modo autonomo. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

24.Gli infermieri devono avere una laurea per praticare la professione. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

25.Molti infermieri che cercano un avanzamento nella loro attività professionale in realtà vorrebbero essere piuttosto dei medici. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

26.Gli infermieri tutelano i pazienti all'interno del Sistema Sanitario. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale
- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

27.Gli infermieri sostengono i diritti dei pazienti. *

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- Neutrale

- In disaccordo
- Totalmente in disaccordo

28. Il lavoro di infermiere è una professione rispettata dalla collettività. *
    - Completamente d'accordo
    - D'accordo
    - Neutrale
    - In disaccordo
    - Totalmente in disaccordo
29. Gli infermieri sono soddisfatti del lavoro che svolgono. *
    - Completamente d'accordo
    - D'accordo
    - Neutrale
    - In disaccordo
    - Totalmente in disaccordo
30. Gli infermieri si occupano di educazione, prevenzione e promozione della salute. *
    - Completamente d'accordo
    - D'accordo
    - Neutrale
    - In disaccordo
    - Totalmente in disaccordo